N. 127 — GIORNO — Mercoledì-Giovedì 8-9 Maggio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-Giovedì 8-9 Maggio — GIORNO — N. 127

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 80 40 14
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Un pareggio che scompare e un disavanzo che si accresce

Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale*, nella quale è pubblicato un interessantissimo studio sulla *Finanza italiana dopo l'anno finanziario* 1894-95 dovuto alla penna di quello studiosissimo deputato che è l'on. Carmine, il quale, ad una grande esperienza e competenza in cose finanziarie, aggiunge molta lucidezza di idee e chiarezza convincente di esposizione.

L'on. Carmine si preoccupa dell'avvenire della finanza italiana dopo l'imminente esercizio 1895-96 che sta per cominciare fra due mesi, e dimostra come in questo prossimo bilancio comincierà un nuovo disavanzo che andrà fatalmente accrescendo negli esercizi futuri.

Dallo studio diligente dell'on. Carmine noi cominciamo a chiarire le condizioni della finanza pubblica per l'imminente esercizio 1896.

Il critico severo, ma giusto, della nostra finanza comincia per ricordare il pessimismo socialismo delle due esposizioni finanziarie del febbraio e maggio 1894, e l'ottimismo dell'ultima esposizione del dicembre dello stesso anno. E si domanda: — era più corrispondente al vero il pessimismo primo o l'ottimismo ultimo?

Intanto il prossimo bilancio 1895-96 si avanza senza che si siano menomamente potuti approvare i rimedi e i provvedimenti con cui l'onorevole Sonnino garantiva il pareggio.

Prendiamo ad esaminare, scrive l'on. Carmine, gli stati di previsione del 1895-96, quali furono indicati dal ministro del tesoro nella sua ultima esposizione finanziaria. A norma di essi, ove nulla si facesse per ripararvi, l'esercizio 1895-96 lascierebbe un disavanzo, in cifra rotonda, di 80 milioni di lire, il quale, secondo le proposte del Governo, dovrebbe essere interamente eliminato mediante economie per lire 53 milioni e mediante nuove imposte per lire 27 milioni.

La somma complessiva delle economie di lire 53 milioni si dividerebbe in lire 20 milioni, che dovrebbero essere *l'effetto immediato di vere e proprie riforme organiche* e in lire 33 milioni derivanti da *riduzioni di stanziamenti e da risorti di spesa*.

Qui ci si affaccia subito il dubbio su le economie in quanto si tratta di *risorti* di spese possano rimanere.

Così, per esempio, a riguardo delle spese per costruzioni di ferrovie eseguite direttamente dallo Stato (si noti che si tratta soltanto di spese riguardanti la liquidazione di lavori già eseguiti o in corso di esecuzione e non di lavori nuovi) non riesce facile concepire come, dopo la riduzione di 10 milioni di lire già praticata nel fabbisogno del corrente esercizio 1894-95, quale era stato dichiarato dal ministro dei lavori pubblici nel febbraio 1894, l'esercizio 1895-96, nonchè richiedere il reintegro di questi 10 milioni, possa subire nel rispettivo fabbisogno dichiarato alla stessa suddetta epoca un'altra riduzione di lire 16 milioni e mezzo. Ed è ancora più meravigliosa la previsione fatta dall'on. Sonnino pel successivo esercizio 1896-97, il quale, senza domandare il reintegro nè dei 10 milioni di lire tolti al 1894-95, nè dei 16 e mezzo tolti al 1895-96, non solo dovrebbe rimanere al maggiore stanziamento di lire 7,300,000 già domandato dal ministro dei lavori pubblici nel febbraio dell'anno scorso, ma dovrebbe subire anche una diminuzione di lire 6 milioni e mezzo sulla somma già fissata dalla legge 10 aprile 1892, n. 185.

La meraviglia cessa però quando si consideri la natura di queste spese, che riguardano pressochè intieramente il pagamento di crediti degli appaltatori, ai quali decorrono gli interessi a carico dello Stato. Questi rinvii di spese costituiscono dunque un mezzo assai comodo per l'amministrazione di fare debiti senza averne l'apparenza, ma di far debiti nel modo più svantaggioso per lo Stato, perchè il ritardo delle liquidazioni dei lavori eseguiti dagli appaltatori apre facile adito a nuove liti, che sono quasi sempre causa di nuovi oneri per lo Stato.

Nella categoria delle *riduzioni di stanziamenti* il ministro dei lavori pubblici contribuisce ancora per altre lire 4 milioni, che erano stato da lui domandate come versamento da farsi dallo Stato alle Casse per gli aumenti patrimoniali delle strade ferrate per ciascuno dei cinque esercizi dal 1894-95 al 1898-99. Questo contributo fu accordato dal Parlamento per il solo esercizio 1894-95, con invito al Governo di presentare entro il mese di marzo 1896 nuove proposte pel riordinamento dei servizi affidati ai fondi di riserva e alle Casse per gli aumenti patrimoniali. Ora bisogna avvertire che da nessuno fu posto in dubbio nè il bisogno di una maggiore dotazione delle Casse, nè il carico che, in un modo o in un altro, sarebbe inevitabilmente derivato, per effetto di questa maggiore dotazione, al bilancio dello Stato. Si tratta di spese assolutamente indispensabili per la sicurezza del servizio delle strade ferrate già in esercizio; e l'annunzio generico fatto nell'esposizione finanziaria del 10 dicembre di un disegno di legge inteso a provvedere ad una completa sistemazione organica delle Casse non basta ad assicurare l'economia promessa, perchè sarà sempre necessario che vengano fornite dai mezzi indispensabili all'uopo, nè si vede chi possa fornirli all'infuori dello Stato.

Tralasciamo di soffermarci sulle altre cifre di economie derivanti da riduzioni di stanziamenti, le quali riguardano, per la maggior parte, come già si disse, titoli di spese che dovranno poi necessariamente ricomparire negli esercizi futuri, come, per esempio, l'altra riduzione promessa sul bilancio dei lavori pubblici di lire 4,900,000 (1); e passiamo a considerare l'altra categoria di economie annunciate nella somma complessiva di lire 20 milioni, quale conseguenza di riforme organiche.

Di una parte di queste economie avrebbe dovuto essere già assicurata la realizzazione dell'esercizio 1895-96, essendo già state approvate fino dallo scorso dicembre con decreti reali le relative riforme organiche. Ma è notorio che della parte maggiore di quelle riforme riguardante l'Amministrazione della guerra venne poi sospesa l'attuazione; e questa sospensione non può non far nascere dubbi circa la definitiva realizzazione delle conseguenti diminuzioni di spese. Infatti nella stessa esposizione finanziaria del 10 dicembre si accenna alla necessità di reintegrare una buona parte di queste spese, *non appena il bilancio dello Stato si presenti in condizioni migliori che non sia oggi*.

La residua parte poi di questa categoria di economie si doveva ottenere da speciali disegni di legge riguardanti i disastri dell'*Interno*, delle *Poste e Telegrafi*, di *Grazia e Giustizia* e dei *Lavori Pubblici*. Delle economie riguardanti quest'ultimo dicastero abbiamo già parlato più sopra, perchè esse non possono evidentemente derivare, almeno per la massima parte, se non da spese rinviate. Delle altre nulla possiamo dire, mancando nell'esposizione finanziaria ogni concreta indicazione. Ci sia lecito, però, mettere in dubbio che possa essere realizzata quella di lire 2 milioni nel bilancio di *Grazia e Giustizia* per opera di quello stesso Ministero, il quale, per bocca del ministro del tesoro nella tornata della Camera del 30 maggio 1894, affermava che *per la spesa della Magistratura tutti dichiarano doversi forse aumentare, ma non mai diminuire; si spera di risolverle, per ora, tali e quali; ma qualunque economia si potesse fare dovrà spendersi per la stessa giustizia*.

Dopo avere così dimostrato che una parte delle economie promesse per la somma complessiva di L. 53 milioni non si verificherà nell'esercizio 1895-96, passiamo a considerare le maggiori entrate per complessive L. 27 milioni che dovevano essere assicurate tanto nell'esercizio 1895-96 quanto ai successivi mediante le nuove imposte annunziate dal ministro del tesoro nella sua ultima esposizione finanziaria.

Anche qui siamo costretti ad esprimere il dubbio che le fatte previsioni possano essere completamente realizzate. Pure, tenendo conto che la maggior parte di quelle nuove imposte (per un reddito complessivo previsto di L. 18 milioni e mezzo) venne già applicata per decreto reale, e anche ammettendo che il Parlamento, in quelle due o tre settimane di lavoro utile che potrà al massimo avere prima della fine del corrente esercizio finanziario, possa approvare la residua parte (le nuove imposte riguardanti il gas, la luce elettrica, le polveri, i pesi e misure e lo ipotecario), l'esperienza fatta coi più recenti aggravamenti tributari ci insegna che l'introito effettivo risulta sempre sensibilmente inferiore a quello previsto.

La stessa ragione, le quali offrono nell'esercizio in corso un andamento di riscossioni abbastanza favorevole, che lascia sperare un accertamento totale alla fine dell'esercizio di forse 225 milioni di lire (e quindi superiore di 19 milioni di lire alla somma iscritta nello stato di previsione dell'entrata) non realizzano però completamente gli effetti sperati dai catenacci del febbraio e del dicembre 1894, i quali avrebbero dovuto procurare all'esercizio 1895-96 un aumento di entrata di circa 20 milioni di lire (1). Il vero è che *le imposte si decretano, ma non è facile il riscuoterle, la materia imponibile secondo pigra a rispondere per l'angustia delle tariffe. E se si riscuotono da una parte si restringe la materia imponibile dall'altra*.

Così le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1895-96, quale fu presentato alla Camera nella tornata del 10 dicembre p. p., confrontate con quanto si conosce del risultato della riscossioni dei primi otto mesi dell'esercizio in corso, ci apprendono che gli accertamenti definitivi saranno assai probabilmente al disotto dalle previsioni.

Le tasse di successione, ad esempio, non accennano a realizzare, nemmeno in piccola parte, l'incremento di entrata di 4 milioni di lire che si era preventato in conseguenza degli aumenti di aliquota stabiliti dalla legge 22 luglio 1894, n. 339.

Le riscossioni relative alle tasse di registro e alle tasse di bollo presentano sensibili diminuzioni, nonostante l'aumento delle sopratasse e delle pene pecuniarie sancito colla suddetta legge, cosicchè appare difficile che possa realizzarsi anche la riscossione delle somme di reddito delle tasse stesse iscritte nello stato di previsione del 1895-96, sebbene quella relativa alle tasse di registro vi sia stata diminuita, e sebbene possano sembrare fondate le ragioni addotte per giustificare il proposto aumento nel prodotto delle tasse di bollo.

Ugualmente non sembra probabile che possa verificarsi l'aumento previsto nel reddito dei tabacchi, mentre le riscossioni dell'esercizio corrente presentano un notevole regresso.

Per ultimo poi non è da dimenticarsi l'aumento di spese che sarà necessaria conseguenza dei recenti avvenimenti in Africa; la spesa complessiva della Colonia stessa dovranno risultare, anche nella più favorevole ipotesi, poco meno che raddoppiate.

Quindi non è esagerazione affermare che, supposta anche l'approvazione in tempo utile di tutte le proposte annunziate nell'esposizione finanziaria del 10 dicembre p. p. (e la supposizione è abbastanza azzardata), quando non vengano presi altri provvedimenti, l'esercizio finanziario 1895-96 lascierà presumibilmente dietro di sè un disavanzo *apparente o visibile* di circa 80 milioni di lire.

Qualifichiamo *apparente o visibile* questo disavanzo, perchè accanto ad esso ve ne sarà un altro *latente*, del quale parleremo altra volta.

(1) I rialzi di tariffe portati dal decreto del 21 febbraio 1894 avrebbero dovuto produrre circa 14 milioni di lire; quelli portati dal decreto del 10 dicembre un aumento, in ragione d'anno, di L. 11 milioni e quindi di almeno L. 5 milioni e mezzo dell'esercizio 1894-95.

(1) Nelle presenti condizioni della finanza anche i semplici rinvii di spese sono indubbiamente meritevoli di approvazione. Le suesposte considerazioni intendono soltanto ad avvertire che i miglioramenti apportati con questo mezzo ai bilanci degli esercizi più prossimi non possono ritenersi duraturi ed acquisiti anche per quelli degli esercizi successivi.

Baccelli in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,20:

Baccelli partirà domattina per Napoli quindi per Reggio, Messina e Catania, dove si fermerà brevemente, affine di trovarsi a Palermo sabato. Lo accompagnerà il segretario Mantica. Questo viaggio ha scopo elettorale. Baccelli lo fa di malavoglia, indottovi soltanto dalle insistenze di Crispi.

L'illuminazione elettrica dei treni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,20:

Stamane Galli ricevette certo Francesco Filogamo di Reggio Calabria, il quale le intrattenne su un'invenzione per l'illuminazione elettrica dei treni, ottenuta col solo moto dei treni stessi. L'invenzione è semplicissima e poco costosa ed è applicabile anche alla tramvia. Galli ne tratterebbe l'acquisto.

La disorganizzazione dei dervisci?

La *Stefani* ci comunica da Cairo, 7:

Notizie giunte da Ondurman in data del 3 aprile, per mezzo di una persona partita di là in quel giorno, recano quanto segue:

L'entusiasmo pella ripresa di Cassala sembra calmato. Parte delle munizioni da guerra sarebbero state bagnate e rese inservibili, e i rinforzi che vengono spediti sull'Uthar sono armati di lancia e spada.

Alle domande di armi da fuoco il kalifa risponde che in una visione apparsegli di notte, il Mahdi gli palesò che la guerra, per riuscire vittoriosa, doveva farsi con lancie e sciabole soltanto. Egli così agisce per tenere celata la deficienza di munizioni; ma la cosa è saputa, e molti facenti parte dei rinforzi per la via prendono la fuga e ritornano alle loro case.

Aggiungesi che le bande sull'Atbara sono scontente e vi rimangono soltanto pel gran timore che hanno del kalifa.

La schiava di Slatin-pascià è sempre sotto sorveglianza, come pure Neufeld. Gli altri europei non sono inquietati, ma hanno una gran paura d'essere maltrattati in seguito alla fuga di Slatin. Ebnelfahl, che fece fuggire Slatin, è imprigionato e maltrattato e corrono voce che sarebbe ucciso o esiliato a Gebel-el-Regiaf. Dopo la partenza di Slatin-pascià il kalifa è molto irrequieto.

Il decreto di scioglimento della Camera verrà firmato giovedì.

La prossima nomina di senatori.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Oggi, alle ore 15,30, ebbe luogo a palazzo Braschi un Consiglio dei ministri, cui assistevano tutti i membri del Gabinetto, compreso l'on. Saracco, giunto stamane. Mancava soltanto l'on. M. Ferraris. Venne esaurita la discussione degli affari ordinari. I ministri s'occuparono delle elezioni; l'on. Crispi lesse il testo del decreto per lo scioglimento della Camera e la relazione che lo precede. Vi furono alcune osservazioni sulla forma di essi; dopochè i ministri firmarono decreto e relazione, accordandosi per sottoporli alla firma del Re giovedì ventuno. Malgrado che l'*Agenzia Italiana* lo smentisca, pare confermarvi che l'onorevole Crispi tornerà lassù il tanto a Re Umberto nella precipitata gita fatta al Quirinale. L'on. Crispi informò quindi i ministri circa la situazione elettorale in base alle relazioni dei prefetti. La presentò piuttosto favorevole al Ministero, non facendosi tuttavia illusioni circa l'esito d'alcuno regioni, segnatamente nell'Alta Italia.

Il Gabinetto, mantenendo la data delle elezioni per il 26 corr., avrebbe anticipata di due giorni la convocazione del Parlamento. La seduta reale avverrà sabato, 8 giugno.

Dicesi che i ministri avrebbero pure approvata alcuna nomina a senatori di candidati alla Deputazione pericolanti. L'on. Crispi ne terrebbe altre pronte per i ministeriali sconfitti.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, la relazione che precederà lo scioglimento della Camera tratterebbe tutti i provvedimenti che il Governo ha dovuto e potuto prendere dopo la proroga della sessione e giustificherebbe pienamente coi risultati ottenuti la misura consigliata alla Corona. Quanto al programma del Gabinetto, esso non formerebbe parte importante nella relazione; sarebbe poi svolto nei discorsi dei ministri.

Crispi ed una candidatura poco spontanea.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 13,55:

Dopo la candidatura nel Collegio di Mercato fatta offrire spontaneamente dalla Pubblica Sicurezza a Crispi, questi, provedendo una cattiva impressione, telegrafa che darà una risposta decisiva dopo il decreto di scioglimento.

Polemica nuova su cose vecchie.

L'accordo dei ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,10:

Il *Don Chisciotte* ribatte i commenti che sulla mia intervista coll'on. Rudinì ha fatti il *Popolo Romano*. Questa mattina ristampava la vecchia favola, che gli scandali a cui si era abbandonata la Camera furono la causa della proroga, e si domandava a chi ne spettasse la responsabilità. Il *Chisciotte* dice: « La bugia fu il solo mezzo di difesa che il Ministero abbia esperimentato. Dopo la famosa relazione al decreto di proroga, poichè si insiste sopra la bugia, noi insistiamo sopra la verità. Il Gabinetto non pensava di provocare le elezioni. Vi ponè quando la Camera fu per discutere la risultanze morali del plico. Che la Camera avesse diritto a quella discussione lo provò già il fatto che il Governo non si è opposto.

« Ma adesso vi ha una sentenza che toglie ogni dubbio; la legge stava per l'assemblea. Quindi la violenza l'usò il Ministero perchè nel plico contenevansi carte da cui appariva le possività dell'on. Crispi con la Banca Romana e le raccomandazioni non esemplari mandate al governatore di esso. »

Il *Chisciotte* aggiunge: « E si chiede chi ha la responsabilità dell'offesa subita dalle istituzioni? Sei lingue di ignorare chi abbia la colpa degli scandali futuri, se ci saranno? »

L'*Osservatore Romano*, a proposito dell'ultimo articolo del *Popolo Romano*, che presenta le opposizioni senza unità di capo, dice: « A questo riguardo sta meglio il campo ministeriale », e aggiunge: « Qui basta contentare uno per tutti. I candidati danno tutti carta bianca del loro ministerialismo a Crispi. »

Il Vaticano e mons. Agliardi.

Il cardinale Hohenlohe dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Al Vaticano si giudica la situazione del nunzio pontificio a Vienna, monsignor Agliardi, assai scossa in seguito allo svolgimento dell'incidente Kalnoky-Banffy. Si ritiene inevitabile il suo richiamo.

Da un'altra fonte si dice che quasi contemporaneamente saranno richiamati l'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano ed il nunzio Agliardi. Si aggiunge che il Pontefice ha scritto una lunga lettera all'imperatore d'Austria, relativamente alle riforme ecclesiastiche, e che egli si mostrò lari assai impressionato della situazione con i suoi famigliari.

Nei Circoli vaticani stanno si commenta come un avvenimento importante il fatto del cardinale Hohenlohe che venne ricevuto stamane dal Pontefice, il quale lo aveva espressamente fatto chiamare. Si mette la cosa in rapporto con il noto ricevimento in casa Blanc, in cui il cardinale Hohenlohe si trovò a contatto con l'on. Crispi.

Il Duca d'Aosta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Attendevano stamane il Duca d'Aosta soltanto il capitano dei corazzieri Emanuel e il duca Caracciolo del personale di Corte.

Il Duca si recò al Quirinale, dove si trattenne subito col Reali sugli ultimi particolari del suo matrimonio.

Quindi, dopo un *déjeuner* famigliare, si recò al Ministero della guerra a conferire con Mocenni.

Il Duca occupa al Quirinale l'appartamento della palazzina. Egli si tratterrà a Roma soltanto due giorni.

Un commento cattolico alle elezioni bresciane.

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 20,30:

La *Lega Lombarda*, organo dei cattolici-moderati, scrive:

« La vittoria dei cattolici bresciani ha un significato tutto particolare; stiamo per dire, essa non è vittoria bresciana, ma piuttosto vittoria italiana. Con essa è posto quasi il sigillo sepolcrale sopra una politica che da più di trent'anni infesta l'Italia, quella politica da cui la timidezza di tanti infingardi furono trascinate ad una guerra che forse non avrebbe avuto luogo e sarebbe stata di gran lunga più mite senza la audacie ultrapotenti della setta.

« Ci è pertanto grato il poter trarre auspicii dalle recenti elezioni bresciane. L'orizzonte della rappacificazione dello Stato colla Chiesa va ogni giorno più allargandosi. Non sono più atti passeggeri del Governo o semplici polemiche giornalistiche quelle che accennano a tale aspirazione. Gli elettori, perfino quelli delle provincie da molti lustri infeudate agli uomini che rappresentano più evidentemente la vecchia politica, danno a tutto il Paese dei moniti alti e solenni. Il popolo d'Italia grida che non ama più la guerra settaria ed esclude dal grembo delle sue amministrazioni chi ne è palmare ed ostinata espressione. Noi siamo di coloro che credono assai più alla forza del sentimento popolare che non alla volontà di alcune dozzine di politicanti. Il sentimento popolare ha detto e va dicendo la sua volontà; i frutti di essa si dovranno indubbiamente vedere! »

Il ricorso dei cotonieri avanti il Consiglio di Stato per il dazio sui cotoni greggi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Il 10 corrente sarà discusso avanti alla quarta Sezione del Consiglio di Stato il ricorso presentato dai cotonieri lombardi contro il decreto reale del 10 dicembre 1894 che imponeva un dazio sui cotoni.

Il ricorso reclama contro il decreto impugnandolo di eccesso di potere, di incompetenza e di violazione di legge, poichè l'art. 30 dello Statuto prescrive che, non soltanto non si possano imporre tasse, ma che non si possa neppure riscuoterle senza una legge votata dalle Camere.

Per quanto si assicura, il Governo cercherà di sollevare l'eccezione di incompetenza, sostenendo che il discutere sulla costituzionalità dei decreti incriminati spetta esclusivamente alla Camera, e questo cercherà di sostenere per chiedere che il Consiglio di Stato trasmetta gli atti alla Corte di Cassazione affinchè pronunzi sulla competenza; ciò allo scopo di prendere tempo e di evitare una discussione sulla legalità dei decreti prima della convocazione della Camera.

Ove poi il Consiglio di Stato ammettesse la propria competenza, il Governo gli chiederà di dichiarare che i decreti-catenaccio sono stati emanati dal Governo stesso nell'esercizio del potere politico, e che perciò non possono censurarsi dalla quarta sezione del Consiglio di Stato per l'art. 24 della legge del 1889.

Da parte loro i cotonieri ricorderanno che già il Consiglio di Stato con decisioni del 1891 e del 1895 si è dichiarato competente a decidere su una questione sia di competenza politica o no, senza bisogno di trasmettere gli atti alla Corte di Cassazione, e che, atti del Governo incensurabili dal Consiglio di Stato come atti compresi nell'esercizio del potere politico, possono essere soltanto quelli determinati esclusivamente da un soggettivo apprezzamento d'indole politica da parte del ministro, senza che la legge prescriva al ministro le precise norme da seguire, come appunto nel caso di provvedimenti di politica interna e di politica estera; non mai gli atti pei quali la legge imponga rigorosamente al ministro le norme alle quali deve uniformarsi, come appunto avviene nel caso d'imposte, per le quali la Carta fondamentale dello Stato vieta la riscossione, sia pure per un giorno, se una legge del Parlamento non le abbia già votate.

I ricorrenti poi aggiungeranno che nel caso attuale, essendo stata chiusa la sessione, ogni progetto di legge deve considerarsi come caduto, e quindi non può nemmeno ritenersi che sia oggi sottoposta alla Camera la ratifica dei decreti sul catenaccio.

Come si vede, la questione è grossa, perchè la decisione sull'incostituzionalità dei decreti prima delle elezioni può avere gravi conseguenze, specie dopo le recenti sentenze della Cassazione. Nei circoli governativi non nascondono una certa preoccupazione.

L'esito della seduta all'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,20:

La riunione della Stampa riescì numerosa e piuttosto tumultuosa. Dopo lunghe discussioni si votò sopra l'ordine del giorno Fabri chiedente che si fissasse l'inaugurazione del Congresso giornalistico pel venti settembre. Si chiese l'appello nominale e votarono sì settantatrè. Però la votazione è nulla mancando il numero legale.

Il presidente Torraca dichiara pure che essendo la votazione nulla, egli, d'accordo col Consiglio, la interpreta moralmente valida, quindi dava le dimissioni. La votazione si ripeterà. Si osserva che quasi tutti i soci votanti professionisti, compresi i corrispondenti dei giornali liberali, votarono contro. Questi disapprovarono le diminuzioni del Consiglio. Si spera che esso le ritirerà attendendo l'esito finale.

Un banchetto al ministro Maria.

Addio ci scrive da Spezia, 7:

Marcedì prossimo, 14 corr., l'on. Maria, ministro della marina, si recherà a Spezia. Un Comitato si è costituito sotto la presidenza del maggiore commendatore G. B. Pulla per offrire a S. E. un banchetto, al quale interverranno le Autorità civili e militari e molti cittadini.

In questa occasione, dicesi, l'on. Maria farà un discorso politico.

Il banchetto avrà luogo nei locali del teatro Civico.

L'on. Boselli a Savona.

Abbiamo da Savona, 7:

L'on. Boselli sarà di ritorno tra noi verso il giorno 20 del corrente mese. Egli ha accettato l'invito ad un banchetto offertogli dal Comitato e per il quale si sta provvedendo alla sottoscrizione degli aderenti.

La quota del banchetto sarà modestissima.

Un'interpellanza sulla nota Kalnoky.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 7:

Camera dei deputati. — In fine di seduta Di Pauli e Reicredi presentano un'interpellanza a Windischgraetz chiedente se secondo il parere del Governo austriaco le parole della nota diretta da Kalnoky a Banffy, e secondo cui Kalnoky si dichiara pronto a diffondere il punto di vista esclusivista ogni intromissione del nemico negli affari e nelle lotte politiche interne, debbano interpretarsi nel senso che negli affari politici interni non sono comprese le questioni di politica ecclesiastica.

Commenti alla seduta della Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 7:

La maggior parte dei giornali esprimono soddisfazione pella seduta di ieri alla Camera dei deputati, provante che Banffy agì in buona fede. Parecchi giornali esprimono il timore che l'affare non sia interamente appianato.

L'ammiraglio inglese lascia Corinto.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 7:

Camera dei Comuni. — Gray dichiara che l'ammiraglio inglese lasciò Corinto, avendo ricevuto una lettera del Governo di Nicaragua accettante le condizioni dell'*ultimatum*.

Un'indennità di 10 milioni di sterline.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 7:

Il *Times* nella seconda edizione riferisce la voce che il Giappone in compenso dell'abbandono della occupazione della penisola Liautung ricaverà un'indennità addizionale di 10 milioni di sterline.

Una sommossa a Trieste.

Abbiamo da Trieste, 7:

La scorsa notte scoppiava a Grado, presso Aquileja, una sommossa popolare. La folla scalmanata e devastava le case del podestà Corbatto e del parroco. Verso le due i gendarmi ristabilirono la quiete. Vennero mandati rinforzi. La causa dei disordini sarebbe da attribuirsi al clericalismo.

Il generale Papo è morto.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 7:

Il colonnello-generale Papa, comandante la guardia imperiale nella guerra del 1870-71, è morto stamane.

Gli spagnuoli alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 6:

Camera. — Su proposta di Sagasta approvasi all'unanimità una ricompensa eccezionale a favore del governatore delle Filippine, Blanco, e un ordine del giorno esprimente soddisfazione all'esercito per la vittoria di Mindanao.

Movimento di navi.

La *Stefani* ci comunica da Montevideo, 7:

L'Orione è partito per Genova.

Il *Montevideo* è partito per Genova.

Da Algeri, 7:

Le tenavich è partito stamane a bordo della *Stella Polare* diretto al Pireo.

Da Buenos-Ayres, 7:

È giunto il *Piemonte*. È arrivata la *Liguria*. A bordo bene.

Da Shanghai, 7:

È partita l'*Umbria*. A bordo bene.

La liberazione di Wilde.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 7:

Wilde venne liberato sotto cauzione.

Uno strano presagio.

Nell'ultimo numero dell'*Africa Italiana*, in una corrispondenza da Camala, si legge quanto segue:

« Nel giorno di Ramadan, alla moschea di Catmia, i ferventi musulmani, seguaci del dervisci, hanno veduto il presagio: un enorme serpente sortiva strisciando sotterra dalla tomba di Sidi-Assan-Morgani e fuggiva sbuffando fumo e fuoco, inseguito da un enorme cane nero, verso occidente, cioè verso Oudurman.

Spiegami il presagio! chiesi io ad un sentore della setta di Catmia. « Vuol dire che la setta impura fugge lontano e prima del prossimo Ramadan sarà interamente distrutta » e soggiunse: « ma il Governo italiano deve fare ricostruire la moschea. »

Il bombardiere Mancini.

Eccovi alcuni particolari sul Mancini, il prossimo bombardiere di Montecitorio.

Quando il Mancini fu arrestato la prima volta, l'arresto fu dovuto alle confidenze fatte all'ispettore Giungi da un operaio amico del Mancini, già anarchico. Egli disse che il Mancini, ritenendolo ancora anarchico, si era a lui confidato. Il Mancini fu rimandato a Rimini, dove trovavasi pure l'accusatore, che lo teneva d'occhio. Fu questi che, giorni sono, si presentò al Giungi, che trovavasi a Rimini, dicendogli che il Mancini gli aveva fatto certe confidenze sull'esplosione della bomba. Affermò l'autore dello scoppio di Montecitorio essere il Mancini.

L'ispettore Giungi accolse la denunzia e rimise il verbale e l'incartamento al giudice Liberatore, che spiccò mandato di cattura.

Luigi Mancini è un forte tipo di romagnuolo alto e robusto, di 52 anni, scapolo (i suoi principii e la sua condizione non consentendogli di ammogliarsi). Viveva a Roma con una lavandaia abbandonata dal marito. Gli amici ignoravano che fosse anarchico o professasse opinioni avanzate. Solevo in estate abbandonare Roma e passare i mesi caldi nei dintorni di Rimini presso parenti.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI A VENEZIA

Gli inglesi.

Nell'esaminare attentamente questa Esposizione, sempre più profonda si è radicata nell'animo mio la convinzione già espressa che l'arte italiana canta l'inno del primato sull'arte straniera presa complessivamente; ma questa in talune opere manifesterà concepimenti originali e strani, intenti più che ad altro a cercare nuovi indirizzi, se più elevato in talune opere sarà il loro contenuto spirituale, manifestazione dell'agitata anima moderna, l'arte italiana, per contro, ha per carattere principale ciò che definisce il vero artista, l'artista nato, cioè la genialità, lo slancio, l'intuito artistico, la percezione schietta e corretta del vero, e, in molti maestri, la sicurezza, la vigoria nella tecnica.

Ora io questa Esposizione veneziana me la pingo dinanzi agli occhi come un grande interessantissimo quadro che ha per soggetto principale l'arte italiana, per fondo e oggetto di comparazione l'arte straniera. È dopo quindi principiare da questa per venire a considerare nella sua vera luce, nei suoi veri rapporti e, come dicono i pittori, nei suoi veri valori, il soggetto principale, l'arte nostrana.

La più notevole, quella che offre un maggior campo di studio, è certamente la Sezione inglese.

L'arte dei figli d'Albione è stata grandemente discussa, come tutti i prodotti veramente importanti dell'ingegno; essa ha infatti un carattere così spiccato, così lontano dal modo onde l'interpretano gli artisti delle altre nazioni che prende un posto a sè.

Questo modo speciale di essere dell'arte inglese proviene principalmente dal fatto che la Chiesa, la quale negli altri Stati fu ispiratrice e protettrice dell'arte, in Inghilterra non ha alcuna impronta.

La nazione inglese, ancora, lacerata e insanguinata non ha una storia così movimentata da invasioni, da lotte sanguinose, da eroismi come l'hanno gli altri popoli, i quali avendandone le impressioni e le leggende, ad esse si ispirarono e con esse alimentarono la propria arte.

Ecco perchè l'arte inglese riflette l'animo di un popolo senza storia, senza tragedie nazionali, di un popolo calmo, freddo e severo.

Ma il sentimento d'arte è patrimonio di tutti, nè per mancanza di tradizioni storiche vien meno ad un popolo la necessità di manifestarla. Gli artisti inglesi, secondando la loro natura, si ispirano a soggetti intimi, e per molto tempo, prima del preraffaellismo istituito da Dante Gabriele Rossetti (e non Rapetti, come il proto stampò nella mia precedente), non rappresentano altro che l'*home*, e pallidamente, con ben poco trasporto, si ispirarono alla Bibbia. In queste concezioni domina sempre la gravità, la serietà, ma vi domina altresì la freddezza; mai uno slancio, mai una scena allegra, ma nemmeno mai una grossolanità.

E venne, sull'esempio del preraffaellismo, il Rossetti — dal quale abbiamo a Venezia un negozio puro nel Burne-Jones. — Egli fece scuola ampia, diventò di moda, ed ecco la nuova arte spingersi oltre il mondo fisico e spaziare soggettiva nei campi della metafisica, della filosofia trascendentale e nel simbolismo mistico che oggidì dà il carattere principale alla pittura inglese.

Gli artisti che se ne son tenuti lontano sono i passisti ed i ritrattisti; contuto, per controbilanciare il preraffaellismo invadente, hanno invece iniziato il loro movimento in avanti con lo studio della tecnica e coll'affinamento delle altre qualità artistiche.

Cosicchè abbiamo due scuole distinte nella pittura inglese, cioè il simbolismo, che riguarda la concezione alla quale senza tanti scrupoli vengono sacrificati la logica e la forma, ed abbiamo per contro gli adoratori della forma, i quali non sacrificano nulla perchè rappresentano il vero col maggior numero di mezzi.

Qualità comuni alle due scuole il colorito, che gli inglesi chiamano *bright colour*, smagliante anche quando è falso..... Altre qualità notevoli la schiettezza, la coscienza e la coltura che traspaiono dalle tele inglesi.

* * *

Seguiamo i simbolisti.

Che cosa vogliono essi? Il Burne-Jones pensa che « l'arte non è una rappresentazione della vita, ma un velo oltre la vita » e ci presenta una *Speranza di Libano* (44) che è un quadro simbolico dei più bizzarri. Tre « anime » vagano circondate da veli verdi che le avvolgono in spire curiose; una di esse, la Sposa di Libano, posa dolcemente il piede a terra sulla riva di un rigagnolo, fra una grande fioritura di gigli (i gigli sono la nota voluta di tutte queste composizioni simboliche), ma mentre queste anime dovrebbero essere vaporose hanno una ben solida muscolatura, anzi sono dure nella loro posa; hanno i capelli rossigni di quel rosso delizioso e perfido che più suggestivamente pinse il Veronese. Quei loro volti sono studiati da modelli di carne ed ossa, epperò hanno uno strano contrasto con la vaporosità del soggetto; si sente nel disegno di quelle figure grandi al vero lo studio del Botticelli e del Rossetti stesso, e le cure onde sono dipinte rivelano la mano di un artista di talento. Certo, mettendosi nell'animo di Burne-Jones, quel quadro vuol trasportare la mente di chi lo guarda al di là del mondo fisico, ma chi è abituato a considerare le cose nella loro forma rappresentata non può a meno di pensare che quel genere d'arte, per quanto apprezzabile, non raggiunge il suo scopo.

Hughes Arthur, altro preraffaellista, ha un interessante trittico cui dà il nome di *Festa d'amore* (164); qui il *bright colour* manifesta gli scopi, felicemente raggiunti, del pittore. Nel primo scomparto una donna giovane, bella, bionda tocca le corde di una viola, e gli uccelli innamorati vengono ad ascoltare; nel centro la stessa donna siede in un giardino, viene un amorino che col suo archetto trae concenti dalle corde; un fauno scolpito osa serio ascolta; sul volto della donna si legge la delizia; n

scuola francese, essendo stato l'autore allievo del Constant.

Lo stesso ci dà un altro bizzarro acquarello. È un cadavere in via di decomposizione, fra sterpi, trulci di rose e farfalle; il titolo ci dice tutto: « Che si nasconde in quel vuoto che io pallida tremo di penetrare? Ohi quallo è un estenuato corpo esanime (?) che attende l'eternità » (150).

Hunt William è uno dei pretestori del preraffaellismo; e ci presenta *Mattino di maggio sulla torre Maddalena* (159). Pittura curiosissima, nella quale con colori smaglianti e con un disegno squisito, ma senza il senso delle proporzioni dell'ambiente, ci dà una scena assai bizzarra, che, però, trasporta l'anima alle altezze della fede.

Il più curioso dei simbolisti è Watts che con *Psiche* (360) ed *Endimione* (361) ci porta all'ultimo parossismo della scuola. Egli dice: « Io dipingo le idee, non le cose »; perciò ogni concetto della forma è estraneo all'arte. Psiche è una fanciulla nuda e malata, e in Endimione vediamo uno spettro bianco, circonfuso di luce che fa un salto mortale su di un uomo che non si vede, ma si indovina.

Sfido io a trovare l'idea quando manca la cosa. Arte è soprattutto pensiero espresso per mezzo della forma; distruggete la forma, ed il pensiero sparirà. In *Flagello!* (382) almeno c'è un po' di forma; sono due putti correggieschi, paffuti e ben coloriti, che si lasciano sfuggire un cocollotto. Manco male!

Richmond invece è un ponte di passaggio fra il preraffaellismo e il classicismo accademico; ha un *Bagno di Venere* (299) che, a parte il colore giallognolo delle carni, ha una maniera di pittura solida e magistrale: le figure sono eleganti e disegnate splendidamente.

Rivière Briton, col suo *Ganimede* (284), rivela lo studio inglese di un temperamento francese.

Fortissimo e splendido è il quadro di sir John Everett Millais, che lanciò il preraffaellismo per la pittura di genere. Il quadro è l'*Orniticlepta* (220). Un signore attempato, sdraiato su di un divano, mostra ad alcuni fanciulli parecchi uccelli imbalsamati. Composizione bellissima, piena di espressione le fisonomie dei fanciulli, colorito forte, giusto, armonico. Per contro l'*Ultima rosa d'estate* (221) è insignificante. Ma basta l'*Orniticlepta* per porre il Millais fra i più forti e più..... sani pittori inglesi.

E lasciamo i preraffaellisti e loro..... derivati.

Nel passaggio scelle Hukon William che ha *Mattino* (157) e *Sera* (156), due quadri dai quali non si staccherebbe mai l'attenzione, tanto sono pieni di sentimento e magistrali nell'esecuzione.

East Alfred con *La bruccia della pace* (33) spicca per la grande semplicità di mezzi e per la poesia che ispira il suo paesaggio.

Bello e caratteristico il paesaggio di Horhoner: *Il nostro villaggio* (156), no, più che in questo, l'artista si cimentò fumoso nelle quindici acqueforti, veramente splendide, che presenta.

Nei ritrattisti notiamo un fine e delizioso ritrattino di una signora piena di gioventù e di letizia dell'Alma Tadema. *Ritratto* (5). È una miniatura adagiornata di bellezza.

Ma il più forte ritratto forse di tutta l'Esposizione è quello del celebre pittore Oulens, *Ritratto del cardinale Manning* (254). Io credo non si possa andar più oltre nella tecnica; è straordinario.

Altro ritratto dello stesso Oulens è quello di *G. H. Pember* (253), squisito anche questo, ma non così superbo di bellezza come il precedente.

Notevoli ancora per ottime qualità il *Perseo e Andromeda* (183) di Leighton, la *Ninfa del bosco* (68), undo accuratissimo di Collier John, e *Una notte d'estate a Venezia* (107) di Fisher Moltes, che è uno studio ricercatissimo di contrasto di luci e che è una eccellente composizione.

Degni di menzione sono altresì i quadri di Logsdale William di soggetto veneziano, e quelli di Montalba Clara.

Vi sono poi altri lavori che sono troppo lontani dal valore dei precedenti perchè li comprenda in questa rivista; sono lavori di americani che..... passano lo burla!

Dunque mancano grande e forte composizione, nessun soggetto grandioso, nessun lampo di genialità, ma dovunque tensione intellettuale e diligenza grandissima nello studio dell'arte, dovunque soggetti semplici pieni di sentimenti delci, ma severi quando sono metafisici o tristi.

In complesso, però, come si vede, la sezione inglese è importantissima per l'indirizzo dell'arte, e per lo studio della tecnica degno di essere o di considerazione anche da parte dei nostri maggiori artisti.

GUGLIELMO FERRARI.

Agitazione elettorale politica

Collegio di Caprieto d'Orba.

Orte ci scrive da Ovada, 7:

È con vero piacere che segnaliamo un simpatico e ben promettente risveglio nel nostro corpo elettorale, che da tanti anni per sfiducia di forze era ridotto in uno stato assolutamente anemico: ed è un vero risveglio morale, perchè la maggior parte degli elettori dimostra di non voler più inchinarsi al Dio dell'ora, nè cedere a promesse, a preposizioni, o minaccie, nè voler rispettare le *posizioni prese* e ubbidire alle viete consuetudini solo per evitare il disturbo di pensare a fatti nuovi.

Tale risveglio accenna a produrre buoni frutti, e il primo si è certo la scelta di un candidato nuovo, ben accetto a tutti, e da tutti grandemente amato e stimato, quale è l'avv. prof. Cermetto.

Di lui e dei meriti suoi molto e a lungo si è parlato. La lotta in noi sarebbe sì fiera e grande, quale mai si è vista nel nostro Collegio.

Ed è troppo giusto.

Il Borgatta sa di non poter reggere il confronto del Cermetto, e cerca con ogni mezzo di scapparsene i voti dei buoni elettori. Inspirina ha provato il sistema delle preghiere, visto che questo non riesce, si è appigliato ad altri. Fulminei di cartapecora che ognuno sa pesare e valutare come si deve! Poi, visto che i fulmini non colpiscono più, è ritornato alle preghiere, e ha fatto, come continua a fare, una spietata caccia ai voti; batte ad ogni porta, ad ogni casolare, prega, implora, promette..... magari dalle campane alla chiesa della Gaggina; tutto insomma tenta perchè gli sia dato il voto.

Crediamo di dover accennare a questi fatti perchè qui sono ripetuti di bocca in bocca e suscitano la più schietta ilarità.

Diamine, a scalzio lui, quando parla col suoi pochi fidi è sicuro di avere una maestosa, strepitosa maggioranza, e istante stampino i voti, e dà segni di grandissimo timore. Non sa che paura è nascondere di debolezza?

L'avv. Cermetto, al contrario, non si è ancora mosso, non ha promesso nè croci, nè ponti, nè strade, nè campane, perchè lui è uomo troppo superiore per ricorrere a tali mezzi. Egli non ha bisogno di questuare i voti: anzi, dirò di più, non è lui che abbia cercato gli elettori, ma gli elettori hanno scelto e chiamato lui, perchè tutte le popolazioni del Collegio riconoscono i suoi meriti indiscussi e vedono in lui l'uomo veramente capace di rappresentarle degnamente in Parlamento.

Qualche giornale agonizzante, e altro ricorto per i benefici effetti della lana elettorale, ha tentato di screditare il nostro candidato, cioè, per spiegarsi meglio, ha cercato di denigrarlo dipingendolo come un uomo che non sia capace di sostituire al potere Crispi e migliorare le condizioni politiche, finanziarie, economiche della nazione. Niente meno!

Corte in tavola: Borgatta che cosa è? chi ha mai sentito parlare di lui alla Camera? quali sono i suoi titoli?

Il Cermetto invece è persona altamente stimata e onorata, ocori importantissimo cariche nella Provincia, nel Comune, nelle Opere pie, è professore all'Università di Genova; è uomo d'onestà esemplare e d'ingegno superiore; è infine uno dei più chiari scrittori di diritto amministrativo in Italia. Quale è quella persona che, occupandosi di Amministrazioni pubbliche, non ha dovuto consultare il suo *Comune nel diritto tributario*, i suoi *Commenti alla legge sulla sanità pubblica*, sul *Dazio consumo*, la sua splendida monografia sul *Segretario comunale*, sulla *Via vicinale*, ed altre che per brevità cancito?

Per amor del cielo, non tentino di far confezionti i scientiferi del Borgatta, non le tentino, perchè ridonderebbero troppo a danno del loro candidato.

Del resto i scientiferi del Cermetto sono sempre stati più benigni; hanno fin adesso discusso il candidato: se qualcheduno poi vuole discutere anche la persona, sarà sempre meglio pel Cermetto.

Nel Collegio di Ceva.

Una parola su certe relazioni del Comizio di Garessio.

Ci scrivono da Ceva, 4:

Qui a Ceva, come negli altri centri più importanti del Collegio, regna un vero fermento, prodotto da corrispondenze state pubblicate da certi fogli così di Torino.

Gli ammiratori numerosi dell'ing. Vicari, e più che mai disposti ad appoggiare la sua candidatura, si sono ancora accresciuti dopo le sue leali e spontanee dichiarazioni nel Comizio di Garessio.

Ciò che maggiormente e dolorosamente stupì i componenti di questo Comizio fu il vederci trattare come un'assemblea fredda e poco numerosa; ma chi si muniva ancora delle relazioni della Stampa ufficiosa? Lasciamoli dire a loro posta.

Animo dunque, ing. Vicari, il paese ha bisogno di rappresentanti che siano intelligenti ed attivi, amici del benessere degli elettori, e voi siete fra questi; perchè sì, ma valenti.

G. R. F.

Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da San Marzano Oliveto, 6:

Ieri, domenica, alle 11, venne tra noi l'onorevole avv. Cocito, accolto festosamente da molti elettori e da una folla di gente.

L'on Cocito, dal balcone del *Caffè del Commercio*, in un bel discorso passò in rassegna il suo passato ed espose ciò che intende di fare per l'avvenire.

Riscosse vivi applausi dal numeroso uditorio, e si accrebbe simpatici, anche avrà in questa parte una splendida votazione.

Collegio di Cherasco.

Scrivono da Cherasco:

Fu scritto che della candidatura dell'on. Marazio ora inutile parlare ancora perchè ormai una sconfitta la sua fine.

E chi ha scritto questo ha colpito proprio nel segno riguardo al barone Marazio; difatti solo più gli illusi e coloro che pongono il comune interesse politico ed amministrativo ad un semplice impegno personale continueranno qui a portare il nome di lui alle urne politica ed amministrativa, poichè egli ha gravemente demeritato dai suoi concittadini ed elettori, male amministrando gli interessi dei primi come capo dell'Amministrazione comunale e venendo meno alle sue promesse ed alle a spettazioni dei secondi.

Collegio di Villadeati.

Ci scrivono da Montechiaro d'Asti, 7:

Il giorno è corrente sono trovandosi, in occasione della leva, riuniti in Montechiaro d'Asti, capoluogo di mandamento, tutti i sindaci e segretari dei Comuni componenti detto mandamento, si stabilì di offrire in Montechiaro, il 18 maggio, un pranzo all'on. Berardi onde porgere a questo il mezzo di spiegare i suoi intendimenti sull'attuale situazione politica in mezzo agli elettori.

A tal uopo, presieduto dal cav. Macario, sindaco di Montechiaro, venne costituito un Comitato, al quale fino a tutta il 12 corrente potranno mandare le loro adesioni tutti gli elettori del Collegio di Villadeati che intendono prendere parte al banchetto in onore dell'onorevole barone Luigi Bernardi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA. — Ci telegrafano in data 22,10.

Una dimostrazione a Zanardelli. — Essendo corsa voce di una dimostrazione in onore dell'onorevole Zanardelli e di Bonardi, ex-sindaco, il prefetto Bertagnolli fece occupare la piazza Arnaldo dalla cavalleria. La dimostrazione si compì ugualmente. Cinquemila persone con musica e grandioso fiaccolata si recò plaudendo alle case di Zanardelli e di Bonardi. Questi si affacciò e parlò commosso. La dimostrazione si sciolse ora a palazzo Bevilacqua, dopo un discorso di Fasbi, direttore della *Provincia*.

MODENA, 6. (Pirro). **Festa alla Scuola militare.** — La tradizionale festa del Maz N. 160 fu solennizzata con molte belle e varietà dagli allievi del 2° corso di questa Scuola militare. Al mattino vi fu una riuscitissima accademia di scherma e ginnastica e l'innalzamento d'un grosso globo aerostatico.

La sera, dopo una fantastica fiaccolata, nell'ampio salone del palazzo estense, addobbato per l'occasione alla veneziana, si radunarono tutti gli allievi, e poco dopo v'entravano il comandante, generale signor Penzoli, la signorina Penzoli, il colonnello Barbieri, colla sua signora, numerosi ufficiali, professori ed invitati.

Nel salone vi fu la presentazione d'una pergamena al generale e d'una cesta di fiori alla signorina Penzoli e alla signora Barbieri; poi la distribuzione dei diplomi agli allievi che avevano preso parte all'accademia del mattino.

Comincia ad allietare la festa una piccola orchestra di mandolini e chitarre che persiste di chiudere la serata con brevi danze.

NAPOLI, 6. **Cenni camorristiche.** — Iersera, poco prima della mezzanotte, ebbe luogo un dichiarescente alla via Pontenuovo, e i dichiaranti erano parecchi. Com'è naturale supporre, l'*alterco* riunione non discusse a lungo e decise la vertenza con un fuoco di fila che spaventò anche coloro che si trovavano nelle proprie case. I proiettili della rivoltella dichiarano come in un campo di battaglia, ed i poveri passanti che vi si trovarono per loro disgrazia non sapevano nemmeno dove fuggire tra gli *spauratori* che s'immaginavano a destra ed a manca.

Le detonazioni dei colpi fecero accorrere la squadra di pubblica sicurezza di sezione Vicaria, ma i signori *dichiaranti* se la dettero a gambe e non si poté raggiungere alcuno.

CAGLIARI. — Ci telegrafano, 7, ore 23,33:

Gli studenti universitari in favore di Cherubini. — Il prefetto ha intercettato un telegramma degli studenti universitari di Cagliari protestanti contro il caso Cherubini e rendendosi solidali con lui.

PERUGIA, 6. **La vendetta di un padre.** — A Todi la figlia del conte Dominici aveva stretto segretamente relazione con un giovane del paese, certo Bargagli, il quale stanotte riuscì a penetrare nella camera da letto della sua innamorata, e vi si rinchiuse.

Se ne accorse il conte che, armatosi di uno stiletto, entrò, sfondando l'uscio della porta, nella camera, si scagliò furibondo sul Bargagli e gli vibrò un colpo di stiletto al cuore.

Il malcapitato morì quasi subito, e la contessina riuscì a salvarsi dall'ira paterna fuggendo.

Sembra che il Bargagli, già fidanzato colla signorina Dominici, si fosse ribellato poi di sposarla, e che nondimeno avesse continuato a mantenere secoli illeciti relazioni.

Il conte venne arrestato.

MILANO, 6 (Cino). **Novità giornalistiche.** — Nei crocchi giornalistici si dà per certo che l'on. Comandini col 15 di questo mese assumerà la direzione del giornale *La Sera*. Le trattative in corso da qualche tempo per la cessione di questo giornale ad un gruppo moderato paiono definitivamente fallite. Oggi invece si assicura che l'on. Attilio Luzzatto ci ritirerebbe recedendo tutta la proprietà all'Obliegh, il quale, come ho detto, chiamerebbe alla direzione il Comandini.

Un'altra disgrazia al palazzo di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,30:

Stamane avvenne un'altra disgrazia al palazzo di giustizia. Un operaio precipitò, fratturandosi una gamba.

Il gravissimo incendio allo stabilimento Cahen di Sestri Ponente. 800,000 lire di danni.

Il fabbricato distrutto.

Abbiamo da Sestri Ponente, 7:

In questo paese esiste, come si sa, in via Mazzini l'importante stabilimento per la lavorazione delle pelli, eretto dal fu Giacomo Cahen, ed attualmente di proprietà dei suoi successori signori Treves e Bellinzaga.

La notte scorsa, verso il tocco, alcuni operai che si trovavano nell'interno dello stabilimento, e precisamente nel riparto destinato alla lavatura delle pelli, furono ad un tratto sorpresi da un chiarore provenientesi dal locale del deposito della lane, un baraccone esistente nell'interno del fabbricato.

Accorsi là dove la strana luce veniva, s'accorsero che, non si sa come, vi era divampato il fuoco.

Gli operai, che erano in numero di sei, tutti allarmati, tentarono di soffocarlo nel nascere; disgraziatamente il fuoco si era sviluppato con tale violenza e aveva invaso una materia di così facile combustione, che in pochi secondi si propagò straordinariamente invadendo tutto il locale.

Allora chiamarono soccorso e sopraggiungevano poco dopo alcuni graduati e guardie di finanza che si trovavano in perlustrazione poco lungi.

Siccome il fuoco aveva preso subito proporzioni allarmanti, così senza por tempo in mezzo venne subito dato avviso del fatto al Municipio, al comando dei pompieri.

Il comandante la compagnia fece in un attimo allestire cinque pompe, e con esse e i suoi bravi vigili si avviò di gran corsa sul luogo dell'incendio, che aveva assunto proporzioni tali da lasciare poche speranze sull'incolumità del fabbricato.

Nondimeno vennero fatti prodigi di valorosia e di attività, specialmente allo scopo di isolare i fabbricati attigui, pure dipendenti dallo stabilimento, e a quello di isolare il più che fosse possibile l'incendio.

E dopo parecchie ore di assiduo lavoro, lo scopo venne raggiunto; venne così salvato il locale — abbastanza grandioso — adibito al deposito di pelli e lana lavorate, nel quale ve ne erano tante per oltre 800,000 lire.

Il fabbricato centrale però andò completamente distrutto; andarono distrutte quasi tutte le macchine per la lavorazione; non venne salvata che quella motrice.

L'incendio potè finalmente essere domato poco dopo le sei, e furono veri prodigi d'abnegazione e di fatiche oltre che i pompieri, il direttore stesso dello stabilimento nonchè molti altri impiegati superiori e subalterni. Accorsero pure sul luogo le Autorità comunali, ecc.

I danni si fanno ascendere a circa 800,000 lire. Fortunatamente lo stabilimento è assicurato alle Società *Unione, Adriatica* e un'altra Società inglese.

Dava lavoro a oltre 500 operai; di questi, 150 rimasero senza lavoro; l'ing. Bellinzaga però promise di dar loro occupazione fino a che il fabbricato non sia rimesso in piedi.

Il padre che uccide l'amante della figlia.

Ci telegrafano da Milano, 7:

Ieri nel vicino paese di Nigoarda successe un'orribile tragedia. Mentre certo Fumagalli Cirillo, di anni 51, fattore d'uno stabile di proprietà di suo fratello Giuseppe di Seregno, si trovava nell'*Osteria della Corona* in piazza della Chiesa, vi entrava l'oste della *Trattoria dell'Orto*, via sulla stessa piazza, certo Allievi Francesco detto *Boccaccio*, abitante in via Regina, 64 il quale, dopo averlo insultato con vemenenti parole, improvvisamente gli si avventava contro malmenandolo.

Presente alla scena si trovava il cugino dell'Allievi, certo Cicori Napoleone, d'anni 27, contadino, il quale, intromettendosi per calmare i due contendenti, prendeva l'Allievi per lo stomaco e, dopo una lotta accanita, riusciva a gettarlo a terra.

Il Fumagalli, inasprito dagl'insulti, mentre il Cicori colle ginocchia al petto lo teneva a terra schiaffeggiandolo, l'avversario approfittò della posizione e, levato destramente di tasca un coltello, lo colpì per ben tre volte al ventre, dandosi subito alla fuga.

Il Cicori, accortosi che il Fumagalli se n'era fuggito, abbandonò l'Allievi, che, portatosi nell'uscio dell'osteria e vedendosi tutto intriso di sangue, disse ai presenti: « Mi hanno fatto delle scalfiture, cose da poco ».

Ma tutto ad un tratto cominciò a barcollare e cadde fra le braccia dei presenti, spirando quasi subito.

L'ucciso Allievi Francesco era da sei o sette anni ammogliato con certa Adele Ghezzi, dalla quale ebbe un figlio.

L'anno scorso egli conobbe la figlia del Fumagalli, a nome Bambina, che, come dicemmo, è fattore della proprietà ove l'ucciso esercita il suo esercizio.

Dopo alcun tempo egli riuscì a colle minaccie a costringere i favori della fanciulla rendendola madre.

Fece nascere così un figlio, e siccome la fanciulla era ancora minorenne, così l'amante dovette ricorrere al suo seduttore, che le affittò una camera ammobiliata a Milano, in via Anfiteatro, nella locanda Botti.

Ma l'Allievi erasi pazzamente innamorato della ragazza, e non volendo vivere da lei lontano, la fece ritornare a Nigoarda e l'alloggiò — orribile a dirsi — nella casa coniugale, obbligando la moglie, con minaccie di morte, a sottostare a tanta vergogna.

La Fumagalli, 15 giorni or sono, diede alla luce un bel maschio, che venne subito portato al nostro Brefotrofio.

Ma questo commercio non poteva durare a lungo, anche perchè l'Allievi non aveva altro modo per far sentire il suo affetto, che ricorrere alle percosse.

Fu per questo che domenica la bambina fuggì dalla casa dell'amante e ritornò dal padre, implorando il perdono. S'interpose il parroco, ed alla fine il Fumagalli cedette e riprese con sè la figlia, giurando di vendicarsi del suo seduttore.

E per cominciare pensò di chiudere a chiave la cantina ove l'Allievi teneva il suo vino per impedirgli così di poter soddisfare alle richieste degli avventori e danneggiarlo quindi nell'interesse. Ma mal gliene incolse che, l'Allievi, non trovandolo, un cugino, le sue libbre mentre attraversava il cortile della fattoria e le avrebbero certamente uccise senza l'intervento di parecchi contadini accorsi alle grida.

Ricorse il Fumagalli al brigadiere dei carabinieri, ma questi non volle intervenire, non essendo egli ferito in modo tale che l'Autorità potesse agire di moto proprio.

La serata però passò tranquillamente e ieri sera l'Allievi ed il Fumagalli ebbero la triste sorpresa di incontrarsi; e le conseguenze inevitabili — data l'ostio che esisteva fra i due — le abbiamo narrate più sopra.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

IVREA. — Ci telegrafano in data 7, ore 20,10.

La caduta di una grossa frana. — Oggi, verso le ore 16, nel piccolo e vicino Comune di Baio cadde un frana, ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Le conseguenze di questa caduta sarebbero state terribili se il paese sarebbe stato completamente distrutto se la frana non avesse trovato un forte ostacolo nel suo cammino in un ciglione di granito. Gli abitanti non terrorizzati, non ostante lo scampato pericolo. Oggi si portarono sul luogo il sotto-prefetto e l'ispettore di pubblica sicurezza. L'impressione riportata è spaventosa. Domani si portarà sul luogo.

ALESSANDRIA, 7 (Gazzettino). **Necrologio.** — Ieri, colpito da improvviso malore, cessava di vivere il cav. Giovanni Biando, tenente-colonnello nella riserva, economo alla Banca di Alessandria e Lomellina.

Aveva 76 anni, ma non li dimostrava. Persona integra, affabile di modi, scrupolosa all'eccesso nell'adempimento del proprio dovere, la sua morte sarà sentita con dolore dai molti che lo avvicinarono e ne apprezzavano le virtù.

— **Cumulo pei bambini rachitici.** — Ieri l'altro si tenne l'adunanza degli obiettori per l'invio dei bambini rachitici agli Ospizi marini. Il presidente, dottor Solio, lesse una elaborata relazione sulla questione dell'anno scorso, nella quale mostrò con l'incremento preso dalla nostra istituzione nei due anni di vita, rileva che ancor molte cammino rimane da percorrere prima di arrivare al livello di altre città meno importanti di Alessandria. Nel 1893, infatti, Cuneo inviava al mare 80 bambini; Novara 70; Vercelli 35; Asti 37; Casale 70; Biella 75. La città nostra inviava, capoluogo di provincia, che pure ha tanti scrofolosi, nel 1893 provvisti per 10 bambini; nel 1894, per 23.

Il dottor Solio fa parole di lode pel presidente del Comitato di Torino, senatore dott. Bruno, per tutte le cortesie ed agevolezze che usò al nostro Comitato; pel comm. dott. Arrigo, presidente di questa Congregazione di carità, il quale pone gentilmente a disposizione del Comitato i locali di riunione, di visita degli ammalati; pei dottori Vietti, Bravetta, Casoletti, che diligentemente esaminano i bambini tanto alla partenza, quanto al ritorno.

Accolta benevolmente la relazione Solio, si apre la discussione interno ai mezzi per raccogliere i fondi per la sopralzione di quest'anno. Cavazzenghi propone di allestire sulla pista velocipedistica un pubblico trattenimento, nei giorni che passano tra la prima e la seconda giornata di corse. Altri propongono altro; ma ritenendosi prematura ogni deliberazione in proposito, si rimanda la discussione ad un'altra seduta.

Prima di sciogliersi, la riunione riconfermava la carica per acclamazione l'attuale Comitato.

GUSSOLENO, 6 (Corso). **Prezzo d'onore.** — A festeggiare la nomina a cavaliere dell'industriale Giuseppe Celano, capo dell'importante stabilimento metallurgico di Buttolene, che conta più di quattrocento operai, ebbe luogo un gran pranzo a cui era rappresentato l'intero circondario di Susa.

La mensa erano apparecchiata sotto un elegantissimo padiglione avente per sfondo un'incantevole grotta, impianto del vostro cav. Ferraris.

Il pranzo fu allestito e servito dal signor Aime dell'*Albergo d'Oriente* di cui è fu veramente ottimo ed egregiamente servito, nonostante il numero ragguardevole dei commensali, circa 200.

Alla tavola d'onore il festeggiato ha alla sua destra il sindaco di Bussoleno, il dott. Giacone, l'avvocato Grosa, consigliere provinciale del mandamento, l'avv. Rivetti, il sig. Bévere, rappresentante della Banca Nazionale, ed altri; alla sinistra l'onorevole deputato Chiapusso, la signora Celano, il sig. Martra, l'avv. Manina, il cavaliere di Susa avv. Richard ed altri. Notavansi pure gli industriali cav. Ruffoni, Nevens, Michaelsta, Schanfuss, Lepetit, Chalmetar, i direttori degli stabilimenti Wild e Ateg, il cavaliere Perino, il sig. Campagna, vari consiglieri comunali di Susa e molti altri ancora. Gli operai dello stabilimento intervennero in numero di cento circa.

Il pranzo procedette nel massimo ordine, cortesia ed allegria. Alla frutta s'alzò primo il sig. Martra, presidente del Comitato, che fregiò il festeggiato delle insegne cavalleresche e fece un applaudito discorso di circostanza.

L'avv. *Manina* lesse le numerose adesioni; tra le quali noto quelle del presidente del Tribunale e procuratore del re, del sotto-prefetto, dell'ing. cav. Bocgna, dell'ing. Bazogi, direttore della Dinamite Nobel, ecc. ecc., e pronunciò un applauditissimo discorso, rallegrandosi per la meritata onorificenza ed osservando che il sig. Celano, pur non volendo in studi scientifiche, ha saputo risolvere il gran problema della lotta fra capitale e lavoro, poichè il sig. Celano è il padre vero degli operai.

Lo stesso avv. Manina parlò ancora a nome di suo padre, sindaco di Bussolene, ringraziando gli invitati e brindando al festeggiato che col suo grandioso stabilimento concorre per la maggior parte alla vita del paese.

L'avv. Federico Genin si rallegra dell'onorificenza accordata al signor Celano, e, ricordando le virtù del padre del festeggiato, osserva che il figlio, come fu crede materiale, fu pure erede di tutte le paterne virtù. L'avv. Genin venne applaudito.

Gli operai presentarono poscia un'artistica pergamena con dedica e firme.

Indi si alzò l'on. deputato *Chiapusso*, e disse che non parlava come deputato, ma come cittadino ed amico. Rievoca la simpatica figura del padre del festeggiato ed osserva che quella del Celano è una onorificenza veramente meritata perchè, prima ancora del Governo, che arriva sempre in ritardo, la popolazione aveva da molto tempo creato il sig. Celano cavaliere, e terminò con un augurio: che l'industria del sig. Celano si mantenga fiorita com'è e progredisca sempre a vantaggio, non solo di questi paesi, ma altresì dell'intera nazione, perchè quella del Celano è una fabbrica che conta fra le prime d'Italia.

L'onorificenza del sig. Celano, continuò l'on. Chiapusso, è degno premio all'intelligenza, coraggio e perseveranza nel mantenere industrie, come difficile in questi momenti di supremo sconforto della patria nostra. Bere alla prosperità della famiglia Celano ed alla gentile sua signora. L'on. Chiapusso venne vivamente applaudito.

Il sindaco di Susa avv. *Richard* pronunciò anch'egli un elegante discorso ricordando generali applausi, ed il sig. *Bevere*, per discorso, andò a baciare il festeggiato e di questo discorso..... rappresentata si volle il *bis*.

Dopo di che, tutti i commensali si riversarono nella palazzina del sig. Celano ove, colla cortesia e gentilezza di servizio che vi sono connesse, si fece un abbondante servizio di *champagne*, brindando al festeggiato, alla sua industria ed al bene del paese.

SALUZZO, 7 (Muet). **Cronaca delle elezioni provinciali.** — L'on. Buttini, da oltre un ventennio rappresentante del mandamento di Pagnana nel Consiglio provinciale, abbandona la valle del Po, valica il Viso e va a pesare la sua candidatura in valle Varaita nel mandamento di Sampeyre. A sentire l'una delle mosire due campane, pare che la tutto siasi precisato d'accordo; l'altra invece avrebbe le sue buone ragioni per non condividere l'opinione della consorella. Resta però che il disaccordo fra le due non è cosa strana e conseguentemente non sorprende. La cronaca però dà per certo che l'on. Buttini avrebbe con una sua lettera diretta al sindaco di Pagnana preso regolare congedo da quel mandamento e ciò in coerenza ad analoghe dichiarazioni da esso fatte due anni sono, e nel contempo avrebbe accettata la candidatura nel mandamento di Sampeyre, ove avrebbe già in questi giorni esaurita la visita preliminare di presentazione. Lo quello va a succedergli sono'ombra di opposizione il cav. dott. Giovanni Margaria; in questo deve contestare il suggio al cav. avv. Chiaffredo Bernardi, che lo occupa da un quinquennio, il quale molto probabilmente dovrà cedere di fronte ad un avversario così formidabile come è l'on. Buttini.

SALUZZO, 6 (Valsusino). **Nomine d'insegnanti elementari e varie.** — In ferma riflessa riuscita che il Consiglio Provinciale scolastico di Alessandria, nell'ultima seduta approvò vota favorevole alle domande di nomina, a vita, indirizzata da alcuni maestri insegnanti elementari. Gli eletti sono: signorina Olimpia Odine, maestra della 4ª classe femminile; signora Carolina Raselli-Cantimorri e signorina Severina Patrucco, maestre delle due sezioni della 3ª femminile; signor Giovanni Gervasio, maestro della 3ª maschile, e signor Giovanni Brunabilia, maestro della 3ª maschile.

Sulla proposta di altri insegnanti, i cui requisiti rispondevano alle condizioni di legge, l'encreato Consiglio aprirà di sopramodere, con riserva d'altra elezione parziale che completerà quella collettiva desiderata.

Ai rallegramenti per gli eletti si associa il voto che il terminar sopraviva per i loro colleghi, degni d'ogni elogio per attitudine, zelo e disinteresse d'insegnamento, ritrovi premiata soluzione, a legittimo premio di meriti acquisiti.

Le vittime delle tramvie elettriche a Nuova York.

La Grande Gloria di Brooklyn (la città sorella di Nuova York) ha tenè posto in istato d'accusa la locale Società delle tramvie elettriche che, in un lasso di tempo relativamente breve, cagionò numerosi accidenti: 107 morti e 460 feriti, in massima parte fanciulli.

La popolazione di Brooklyn ha fatto contro la Società suddetta una fra quelle bizzarre dimostrazioni che non si veggono se non negli Stati Uniti.

Si è tenuto un Comizio *monstre*, seguito da una passeggiata colle fiaccole. Un certo numero di dimostranti portavano dei trasparenti colle iscrizioni:

« Piangiamo i 107! » « Non più omicidii colle tramvie! » « A quale fanciulle spetta ora d'essere schiacciati! » « Le nostre condoglianze ai 450 feriti », ecc.

Dalla processione inoltrarono parte — protesta vivente — tre fanciulli vittime delle tramvie. Uno fra essi non aveva che una gamba e camminava colle grucce; due altri, sostenendosi a vicenda, si trascinavano assetti con istento.

SPORT

Il Concorso Ippico.

Seconda giornata.

Dopo il temporale infame che aveva fatto rinviare la seconda giornata del Concorso Ippico, questo potè aver luogo ieri con un tempo veramente ideale, dacchè mentre per una parte non pioveva, per altra parte una fitta nebbia di rubi difendeva dagli eccessivi raggi del sole.

Pubblico numerosissimo, molte signore eleganti. Della Famiglia Reale erano presenti, oltre al Conte di Torino, presidente onorario della Commissione ordinatrice, la Duchessa d'Aosta e la Duchessa Isabella di Genova col figlio principino Ferdinando, i quali presero posto nel palco reale.

Mentre arrivavano in gran copia gli spettatori, il Concorso cominciò colla prima parte della categoria VI (cavalli della scuola di cavalleria di Pinerolo, ostacoli m. 10, riviera m. 3 1/2). Questa prima parte della categoria era composta dei sott'ufficiali della scuola.

Si passò quindi alla categoria IV. Cavalli da caccia d'ogni razza e paese (ostacoli altezza metri 1,10, riviera m. 3 1/2), ufficiali e borghesi. In questa corsa si distinsero particolarmente *Azzurro*, del tenente d'artiglieria A. Franchini; *Jocker*, del signor A. De Pianta, montato dal signor Lanza; *Kentaka II*, del capitano Tancredi de Savoiroux; *My Love*, del conte Paolo Costa di Trinità, montato dal tenente Federico Caprilli; *Nische*, del capitano Guido Minetti, montato dal tenente Cappoui, del reggimento cavalleria Saluzzo; *Waterloo*, del tenente Caprilli; *Sirah*, del maresciallo Guarisi.

La Giuria ordina alcune nuove prove fra alcuni di questi cavalli, elevando l'ostacolo sino a metri 1,40; infine vince il primo premio (dono del Conte di Torino) il tenente Capponi con *Nische*, del capitano Minetti; vince il secondo (dono della città di Torino) il tenente Caprilli con *My Love*, del conte della Trinità.

La gara riesce interessantissima.

Si passa alla seconda parte della categoria VI.

Questa parte è riservata non più ai sott'ufficiali, ma agli ufficiali della Scuola di cavalleria.

Molto bene *Bride* del tenente Vittorio Decimo; *Sirah* del tenente Ugo Sani; *Absolant* del tenente Futteri, montato dal capitano di Savoiroux; *Chesterfield* del tenente Adolfo Bertoletti; *Astrente*, del tenente Caprilli; *Abbreviator* del capitano T. di Savoiroux; *Albion* del tenente Bertoletti.

Alle 18 meno un quarto, cominciano le prove definitive fra i migliori cavalli di questa categoria.

Il muro da saltare è portato all'altezza di metri 1,34.

Vince il premio della Società Zootecnica (bronzo d'arte) il tenente Francesco Olmeda con *Boucher*.

È stata alla gara finale, con premio della coppa d'onore al salto più elevato. Entrano in gara 10 ufficiali e 3 borghesi.

Si procede per eliminazione, e il muro è elevato da 1,77 a 1,94, a 1,91 e finalmente a 1,88.

All'ultima non restano in gara che il maggiore del 2° reggimento artiglieria Attilio Franchini, con *Azzurro*, e il tenente Francesco Olmeda, con *Boucher*.

Vince il Franchini applauditissimo.

Azzurro è di razza italiana.

Ecco l'ordine definitivo del concorso di ieri:

Categoria VI (Scuola di cavalleria; sott'ufficiali). — 1° Furiere Fabiri Angelo, *Azzurro*; 2° sergente Stefani Pietro, *Evanne*.

Categoria VI (ufficiali). — 1° Caprilli Federico, tenente Scuola di cavalleria, *Astrente*; Decimo Vittorio, *Chesterfield*, menzione onorevole; Bollotti Francesco, *Albion*, id.

Categoria IV. — 1° Manni Guido, reggimento cavalleria Saluzzo, *Nische* (montato dal tenente Capponi); 2° Costa di Trinità conte Paolo, *My Love*, (montato dal tenente Caprilli); 3° Guarini Luigi, sottotenente reggimento Umberto I, *Sirah*; Peccia di Cossato conte Adolfo, *Rugby*, menzione onorevole; Brancorsini di Savoiroux cav. Tancredi, *Duca*, id.; Caprilli Federico, tenente Scuola cavalleria, *Waterloo*, id.

Gara finale. — Per cavalli della Scuola di cavalleria; steccato al salto più elevato: *Bonker*, del signor Olmeda Francesco, tenente.

Cavalli di proprietà privata (ufficiali e borghesi); steccato al salto più elevato: *Azzurro*, del signor Franchini Attilio, tenente 5° artiglieria.

Ora fra steccati al salto più elevato; coppa d'onore: *Azzurro*, signor Franchini Attilio, tenente 5° artiglieria.

Nessun incidente notevole.

Son quasi le 19 e tutti lasciano la festa le tribune e il *turf*.

Le principesse erano già partite prima, salutate dalla Marcia Reale.

Reati e Pene

Processo Mestriner-" Gazzetta Piemontese ,,

(Tribunale Penale di Torino).

(Continuazione dell'ultimo numero).

I testi della Difesa.

Legroni conferma che il Mestriner aveva buone qualità per certi servizi, ma aveva una condotta che i suoi compagni non volevano andare con lui.

Avv. *Roggeri*: « Vorrei sapere se è permesso agli agenti

ono beneficio e con danno dei Clerici siano numerosi effetti cambiari duplicati e firati a vuoto ad insciensa della accomandante.

Sulle inscrizioni false e di utili fittizi nei registri si Pinto, con voce chiara, sono nel modo più reciso.

Il *presidente* allora gli domanda: « E circa l'assegno bancario che da 6000 voi lo avete portato, facendo alterare la cifra, a lire 16,000? »

Imputato. « Non ho fatto alterar nulla. E non c'era neppur bisogno che ricorressi a ciò perchè il mio socio Clerici avrebbe avallato non solo un effetto di 16,000 lire ma anche di somma maggiore. »

Pres. « Vedrà che dall'udienza apparirà il contrario. »

Imp.: « Perchè il Clerici non ha detto la verità e fu indotto ad accusar me sperando di salvar sè dal fallimento. »

Pubblico Ministero: Ma in origine il chèque era di 16 mila lire e di 6 mila? »

Imp.: « Fu sempre di 16 mila lire. Il mio procuratore Ventura mi avvisò che si doveano pagare 6 mila lire al cambiavalute Ranza e che altre 10 mila coi-l'avallo Clerici scadevano a Parigi. Il mio commesso Taglioni si recò per incarico mio a Milano dall'ingegnere Clerici e questi avallò un effetto di 16 mila lire che venne poi scontato presso il cambiavalute Ranza. »

Pres.: « Perchè queste circostanze non le disse davanti al giudice istruttore? Allora sarebbe stato più opportuno, perchè Clerici era ancor vivo. »

Pubblico Ministero: « Esiste poi una lettera diretta a Clerici, nella quale il Pinto si scagiona dell'accusa di falso. »

Pinto: « Le circostanze che dico ora le ho già dette al giudice istruttore. La mia lettera al Clerici non si riferiva al *chèque* di 16 mila lire, ma l'ho scritta perchè il Clerici nelle sue lettere soleva darmi del ladro, del falsario ed altri epiteti consimili. »

Il *presidente* dà lettura della prima deposizione del Pinto e vi rileva delle contraddizioni. Rileva che il Pinto allora ammise che il Clerici almeno qualche dubbio sollevò circa l'alterazione dell'effetto e che anzi il Pinto aggiunse trattarsi di una trama del Clerici col Ventura e coll'Andreoli per rovinarlo e soppiantarlo nell'azienda, mentre ora dice che Clerici sapeva di aver avallato un effetto di 16,000 lire e che al cambiavalute Ranza, il quale sospettò di alterazioni, il Clerici stesso affermò essere realmente di 16,000 lire.

L'imputato ed i difensori affermano che non c'è contraddizione e non hanno difficoltà alcuna a mantenere la deposizione scritta.

Pubblico Ministero: « Non sospetta che il *chèque* possa essere stato falsificato da altri? »

Imp.: « Non posso dir niente. »

Ad un certo punto, quando il presidente parla della deposizione del teste Andreoni, l'imputato si rimalta e dice: « Ha che cos'è l'Andreoni? » Indi, dopo breve pausa, soggiunge: « Era socio nella mia Ditta e l'ho cacciato. »

A questo punto l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Oggi continua l'interrogatorio dell'imputato.

Con una facilità di parola si difende dall'accusa di aver fatte ingenti importazioni di riso estero con un capitale limitato. Dice di non aver mai negoziato in titoli di Rendita, di aver venduto la merce a prezzi inferiori del costo. Uniche operazioni fatte su titoli di Rendita furono quelle fatte colle Ditte Vonwiller di Milano e Peirano e Grillo di Genova, dalle quali ebbe i titoli di Rendita per fare i necessari depositi doganali per l'introduzione del riso con bollette di riesportazione. Nega di aver scontati effetti a vuoto, cioè su Ditte non esistenti; ammette di averne scontati molti di favore. Così pure dice non esser vero ch'egli abbia contratto conti al tasso del 14 o 15 per cento. Le sue perdite debbono in gran parte attribuirsi ai cambi.

Circa il bello ed un libro-giornale, portante la data posteriore a quella in cui si incominciò la registrazione delle operazioni, ne attribuisce la causa al ritardo dell'Ufficio del registro nell'applicazione dei bolli, e per la mancanza del libro inventario dice che dalla sua registrazione si poteva sempre vedere la situazione dell'azienda. Parlando della sincerità dei suoi bilanci, dice non esservi neppur una cifra non giustificata.

Chiedendo il Pubblico Ministero maggiori spiegazioni, egli se ne rimette alla sua memoria scritta, e soggiunge: « qui ci sono alcuni fra i migliori periti d'Italia, e il ragioniere Massa (perito d'accusa), può dire se ho affermato il vero, perchè il Pubblico Ministero vuol continuarmi prima di sentire come andarono le cose? » Certamente richiamato dal presidente, chiede scusa.

Proseguendo ammette riscontrarsi nella registrazione uno sbaglio di 300,000 lire, provenienti da un terzo contabile comunque senza volerlo dal suo procuratore Ventura.

Ma quando egli se ne accorse gli pervenne la notizia della probabile perdita dei rimborsi doganali che attendeva dal Governo. Le pratiche molteplici da lui fatte a tal riguardo, i suoi continui viaggi per lo stesso scopo a Roma, una malattia che lo incolse, una citazione speditagli dalla casa Vonwiller, gli impedirono di cercare d'onde provenisse l'errore. Si era proposto di far ciò appena ottenuti i rimborsi dal Governo, ma non ne ebbe il tempo, chè gli capitò addosso il fallimento, mentre, dice, se non lo si fosse fatto fallire egli avrebbe potuto accomodare tutte le sue cose. A questo punto piange.

I *P. M.* gli osserva che lui, Pinto, acquistò cinque carichi di riso, dalle 600 alle 700 mila lire ciascuno, mentre il Clerici non le aveva autorizzato che per l'acquisto di due.

Imputato: « Clerici naturalmente cercava di difendersi. »

Pubblico Ministero: « Ora è morto, poveretto! »

L'*imputato* termina il suo lungo interrogatorio dicendo che tutti i brillatori di riso si son fatti ricchi, mentre egli si è rovinato, e la sua famiglia si trova nella miseria, e dice: « Sono le preroghe non accordatemi per la validità delle bollette doganali la causa della mia rovina, e questo perchè il Governo venne meno alla sua parola. »

I testimoni.

Avv. *Amos Brughera*, curatore del fallimento, si riferisce alle sue deposizioni scritte, non rammentando più taluno circostanze pel lungo tempo trascorso. Aggiunge che di 50,000 lire di crediti nulla si potè incassare perchè i debitori erano insolvibili.

Il *presidente* fa fa notare all'imputato, il quale dice ch'egli aveva avuto sul loro conto buone informazioni.

Dellepiane Gustavo, di Genova; *Bruzzini Pietro*, altro creditore per avallo di favore; *Podestà Nocella*, creditore di circa 12,000 lire; *Patti Leopoldo*, creditore di 2000 lire; *Massa Felice*, di 2000; *Montebello*, di 20,000; *Donzena Marino*, presidente della Delegazione dei creditori (per L. 6000); *Valenza Giuseppe*, per una cartella di 600 lire di rendita; *Rossini Eugenio*, di 21,000 fanno per la maggior parte deposizioni di poca importanza. Molti attestano la deposizione scritta e non d'ciò si trova una paternale del presidente; in generale dicono di aver sentito dire che Pinto comperava la merce cara per rivenderla a buon mercato.

Alle 17,30 suonata si leva l'udienza. L'aula fu sempre affollatissima.

Il processo dell'anarchico Lucchesi.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20,50:

Stamane, alle 10, dopo due giorni di riposo, è ricominciato il processo Lucchesi.

La folla e l'interessamento crescono sempre più.

Prima che entri la Corte, apprendo una curiosa notizia da una persona degna di fede; questa mi ha assicurato che Oreste Lucchesi, nel periodo che era foggiarese, prese parte cruscamente ai soliani funerali che si fecero a Livorno al compianto Bandi.

Tutti gli accusati sono presenti.

Il cancelliere fa l'appello dei testimoni. Fa una certa impressione nell'aula il nome di Giuseppe Scardigli, il cocchiere di Giuseppe Bandi, il quale coraggiosamente dichiarò di riconoscere in Oreste Lucchesi l'assassino del padrone.

Temendo, e con ragione, che lo Scardigli potesse essere, non solo intimidito, ma ucciso da coloro che erano implicati nel delitto, la Questura di Livorno dispose un rigoroso servizio di vigilanza alla persona del coraggioso cocchiere.

Ed il servizio fu di tale tattora al rigoroso che egli deve essere sempre vigilato, se esce di casa, da due agenti.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato *Lazzeri*.

Questi si dichiara innocente, vittima di Romiti, che è, dice lui, uno scellerato. Da dieci anni non partecipa più al movimento socialista. Conosceva, ma non frequentava, il Romiti, lo vedeva spesso al *Caffè Romanini* insieme ad Amerigo Franchi, imputato.

Fu costretto a parlargli una volta perchè aveva ricevuta una lettera dal cognac di Romiti condannato a vita. Questo cognac lo pregava d'indurre Rosolino Romiti ad avanzare una supplica al Ministero di grazia e giustizia per la commutazione della pena. Rosolino Romiti gli rispose: « Lasciate dove sta, sta bene ».

A sentir questo l'imputato Romiti scatta gridando: « Infame calunnia! » — Grande confusione nell'aula e rumori!

Lazzeri continua il suo interrogatorio: egli nulla sa del complotto anarchico. Non si è recato mai al Bottegone, non tentò mai la carcere di parlare a Romiti.

Seg. l'interrogatorio dell'imputato *Buoggio*: si dichiara innocente; all'epoca dell'assassinio gli morì la madre, e d'allorade, perchè conosceva Romiti per una persona troppo esaltata, non si sarebbe implicato mai in alcun complotto. Dice di non essere più anarchico. S'incarica una volta di diffondere certi opuscoli dell'avv. Geri, ma non fu da questi nominato gerente generale del partito anarchico a Livorno. Dice di nulla sapere del complotto.

L'udienza, dopo questo interrogatorio, viene sospesa.

Udienza pomeridiana.

Alle 14 si riapre l'udienza.

Si passa subito all'interrogatorio dell'imputato *Sgherri*. Questi nega qualunque partecipazione all'assassinio dei Bandi.

Dice che Lucchesi ha mentito nel suo interrogatorio. Egli mai si è trovato al Bottegone.

« Lucchesi mi ha accennato di avergli promesso i mezzi per facilitare la sua fuga. Ebbene non è vero, ma se avessi promesso, avrei mantenuto. »

Aggiunge poi che non conosceva Lucchesi.

Mentre lo Sgherri fa questa dichiarazione, l'accusato Romiti approva con la testa.

Sgherri continua dicendo che il computato Amerigo Franchi lo ha calunniato, egli è rimasto anarchico perchè nel suo partito non si è parlato di socialismo e di disunione: dopo se n'è distaccato pensando solo al proprio lavoro.

Dichiara poi che nulla ne sapeva del complotto per uccidere il Bandi.

Dopo, il cancelliere legge gli interrogatorii resi precedentemente dallo Sgherri; di più un biglietto scritto nel carcere dallo Sgherri stesso al Franchi, contenente questa frase:

« Che meraviglia che gli anarchici ricorrano al delitto? »

Si passa all'interrogatorio di *Andrea Neri*, che quando fu arrestato era denunziato alla Commissione pel domicilio coatto.

Fa presso a poco identiche dichiarazioni. Non prese parte al complotto. Sa che la voce pubblica accusava dell'uccisione dei Bandi il partito anarchico. Dice che il Romiti, dopo averlo accusato, gli chiese scusa, invocò perdono.

Romiti esclama: « Povero Dio, povero Dio! ».

Il professore *Grilli*, perito indotto dall'accusa, domanda come mai gli accusati convengono ora chi più chi meno nel viaggio di mente del Romiti, mentre non se hanno affatto parlato quando il Romiti stesso li accusava in carcere.

Gli imputati rispondono che non fecero rilevare che si trattava di un passo perchè quando ebbero il confronto col Romiti, questi aveva già ritirate le sue accuse.

Entra il testimone *Scardigli Giuseppe*, cocchiere del povero Bandi. Conferma la sua deposizione scritta. Racconta minutamente il fatto. Riconosce il Lucchesi nell'assassino del padrone; non riconobbe nei Romiti l'individuo che aveva visto pochi giorni prima insieme al Lucchesi.

L'udienza è tolta alle 17,45.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la 1ª rappresentazione degli *Ugonotti* cogli artisti di cui abbiamo già pubblicato l'elenco. Lo spettacolo incomincierà alle 20,30 precise.

Teatro Carignano. — Questa sera terza delle rappresentazioni straordinarie della *Norma*, protagonista Annita Magoni.

Teatro Gerbino. — Dopo sette repliche di *Francesco l'incredulo*, che hanno convinto anche i più increduli nella scala delle attuali *pochades*, stasera, tanto per cantare, si rappresenta *L'Hôtel du libre échange*. È in vista il *Viaggio dei Berluron*.

Teatro Balbo. — Grande concorso di spettatori ieri sera alla prima rappresentazione di *Una notte a Venezia* delle Strauss. Nelle sedie chiuse e nella galleria si ammiravano parecchie signore in eleganti toilette primaverili.

L'operetta delle Strauss, che il pubblico rivide dopo due anni circa, venne accolta con favore, benchè in qualche punto la musica destasse poco entusiasmo. Vennero applaudite la Serenata del tenore al 1° atto, la canzone del ballo *Pappacoda* ed il finale del 2° e le famose strette dei mariti burlati al 3°, che si vollero replicate.

Buona l'esecuzione per parte dei principali artisti della Compagnia Gargano (Parmigiani, Accossi, A. Gargano, Leone, Pinelli, ecc.), ed elegante la messa in iscena.

Orchestra e cori diligenti. Questa sera seconda rappresentazione di *Una notte a Venezia*.

Concerto per l'Ospedale Evangelico. — La riuscita di questo concerto, che ebbe luogo ieri sera nella sala Vincenzo Troya, non fu inferiore alle speranze. Molto pubblico elegante e molti applausi ai solisti signorine Sallaz e Prochet, professori Tedeschi ed Elena, nonchè agli altri esecutori ed alla Società corale protestante, diretta dal Del Marchi, che dovette ripetere un pezzo. L'incasso deve tutto essere stato rilevante a beneficio della filantropica istituzione.

Due grandi concerti di ciechi e di mandolinisti. — Nei locali dell'Esposizione-lotteria per l'Istituto dei rachitici (via Po, 30) avranno luogo due concerti di 40 ciechi e di 30 mandolinisti nei giorni 12 e 19 corrente. Questi concerti sono di indole privata; vi potranno assistere i signori patroni che intendono ritirare i venti biglietti di lotteria, i benefattori che hanno stanziato somme a favore dell'Istituto, e tutti i donatori di premi. Costano essi invitati a ritirare nel locale dell'Esposizione stessa il biglietto relativo per sè e famiglia, presentando la ricevuta dei doni e delle somme offerte o facendosi altrimenti conoscere.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Ieri, martedì, alle ore sedici, S. A. R. la Duchessa di Genova madre recavasi a visitare l'Esposizione. S. A. era accompagnata dalla dama di palazzo contessa Galli della Loggia e dal gentiluomo di Corte marchese Massimiliano D'Oria.

Ebbe l'onore di riceverla e servirle di guida nel giro per le sale il prof. Silvio Allasia, consigliere della Società.

La visita durò oltre un'ora, e prima di lasciare l'Esposizione S. A. R. si compiacque di far acquisto delle seguenti opere d'arte:

N. 106, *Silenzio*, del sig. Pellocero;

N. 235, *Sotto i salici*, del sig. Stefano Bruzzi;

N. 291, *Al castello d'Issogne*, del sig. Adolfo Dalbesio.

Premi conferiti dalla R. Accademia di Medicina di Torino. — Il premio Bonacossa sull'Epilessia venne aggiudicato quest'anno a due concorrenti: al dott. *Roncoroni*, 1° premio, 1600 lire; al prof. dott. *Ottolenghi*, 2° premio, lire 400.

Pel premio Toni sulla « Malaria » si diede un incoraggiamento al dott. Fornaca di Novara in lire 400.

SPETTACOLI — Mercoledì 8 maggio.

CERBINO, o. 20.30 (Comp. comica Talli-Sichel; ecc.): *L'Hôtel du libre échange*, commedia.

ALFIERI, o. 20.30: *Ugonotti*, opera-ballo.

BALBO, o. 20.30 (Compagnia d'operette Gargano): *Una notte a Venezia*, opera.

CRONACA

Il passaggio del principe ereditario del Siam. — Ieri fu di passaggio per la nostra Torino — proveniente da Genova e diretto a Parigi — il principe ereditario del Siam, principe Maha Vajiravudhi, giovane sui diciassette anni, accompagnato da altri quattro principini minori e dal seguito.

Un nuovo reggimento in Torino. — Il nuovo reggimento genio minatori in formazione avrà la sua sede in Torino.

Esposizione Internazionale Ciclistica. — Oggi, dalle ore 16 alle 17, avrà luogo il secondo concerto della Musica della Società Reale di Patrocinio dei minorenni corrigendi, e continueranno nel gran salone gli esperimenti della macchina.

Un'ispezione alla Legione dei carabinieri. — Seppiamo che da Roma è giunto nella città nostra il maggior-generale dei carabinieri reali, Oliveri comm. Emanuele, per ispezionare questo capoluogo di Legione, nonchè quello altro comando della Legione stessa.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller in Torino. — Si rende noto agli interessati che presso questa segreteria sono aperte, e si riceveranno sino a tutto il 30 corrente maggio, nelle ore d'ufficio le iscrizioni ai premiati esami di licenza, colle norme prescritte dell'art. 196 del regolamento 21 giugno 1885, pubblicate all'albo dell'Istituto.

Il Po decresce. — Stamane, alle 7 1/2, la acqua del Po erano discese a metri 2,32.

Un contadino annualato per le vie. — Ieri sera, in seguito a consiglio del dottor Morbelli, fu accompagnato e ricoverato al San Giovanni il contadino Girardo Paolo, d'anni 58, di Caraglio, il quale era stato da una guardia municipale trovato annualato sul corso del Valentino.

Sotto una « domatrice ». — Verso le ore 23,30 di jera una « domatrice » guidata da un individuo, la cui identità non si è potuta accertare, abusando della via Roma per entrare in piazza Castello, inveriti certo Scipio Emanuele, d'anni 17, e la fece stramazzare a terra.

Una ruota del veicolo gli passò sulle gambe producendogli delle contusioni che al San Giovanni, dove fu portato da alcuni suoi amici, furono giudicate guaribili in otto o dieci giorni.

Il cocchiere della « domatrice » si era intanto allontanato di gran corsa onde sottrarsi alle conseguenze del fatto.

Una scena pietosa. — Ieri sera, verso le ore 20, una pietosa scena accadeva allo scalo di Porta Nuova, lato partenze.

Alcune monache conducevano con loro, spingendola verso l'interno della stazione, una donna ancora in buona età, bassa di statura, che protestava ad alta voce, dichiarando che la si voleva far credere pazza, che la conducevano via suo malgrado, ecc.

Parecchie persone ciò sentendo si interposero, sbarrando il passaggio alle monache, nella tema che si compiesse una violenza, che una creatura venisse portata in un chiostro contro la sua volontà.

L'equivoco durò poco, chè tosto un'altra monaca spiegava agli accorsi trattarsi d'una povera pazza, che dal Manicomio di Torino veniva trasportata al manicomio di Racconigi. E poco dopo, infatti, la disgraziata veniva fatta partire alle 20,15 per la linea di Cuneo.

Disgrazia toccata ad un ufficiale di artiglieria. — Sappiamo che ieri, in piazza d'Armi, un ufficiale d'artiglieria, addetto alla nostra Scuola di guerra, cadde a terra col proprio cavallo mentre si esercitava nell'equitazione.

Il disgraziato ufficiale riportò una ferita ad un piede e il cavallo si ruppe una gamba.

Il ferito è il tenente Cesare Alfieri, figlio del senatore Alfieri. Ci dicono che la ferita non sia grave, come dapprima si temette.

Dodici litri di vetri rotti. — Poco prima delle ore 19, in via Palazzo di Città, i ragazzi Barbero Andrea, d'anni 14, e Raviolo Secondo, d'anni 15, i quali rincorrevansi ciascuno un carretto a mano, si urtarono improvvisamente, ed uno dei veicoli battendo in una lastra di vetro del negozio Franchino la frantumò, arrecando così un danno calcolato a L. 12.

La caduta mortale di una povera vecchia. — Ieri mattina, poco prima delle ore 11, una donna sui sessant'anni traversava sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, inciampando come persona in istato anormale, ed è capiva in per ubbriacatura o per gravi malore; quando ad un tratto cadde al suolo come corpo morto, nell'angolo del muro con via Arcivale.

Nella caduta la disgraziata riportò la frattura dell'osso nasale ed una grave ferita lacero-contusa al mento. Siccome la caduta se ne stava così a terra immobile, così alcuni passanti le si avvicinarono, la rialzarono e l'accompagnarono per i primi soccorsi nella vicina farmacia Bonincontro.

Intanto sopraggiunse una guardia municipale che, fatta venire una pubblica vettura, accompagnò la disgraziata donna all'Ospedale di San Giovanni, ove essa venne ricoverata.

I sanitari dell'Ospedale giudicarono le ferite riportate dalla vecchia alquanto gravi e non guaribili in meno di trenta giorni, salvo sempre le eventuali complicazioni.

Ma queste complicazioni purtroppo sopraggiungevano: e verso le ore 16,30 la povera donna cessava di vivere.

Pare sia certa Fanny Regnier, di 64 anni, abitante sul corso Re Umberto, 11.

Imprese indirizzate. — Il rivenditore Facchiotti Giovanni, da Settimo, denunciò che ieri mattina, avendo lasciato momentaneamente sulla strada un sacco di biancheria, facendolo custodire da un suo nipote di nove anni, al ritorno seppe dal ragazzo che durante la sua assenza uno sconosciuto, dicendosi da lui mandato, si era fatto consegnare il sacco, col quale era poscia scomparso.

— Certo Pons Pietro, abitante in corso Valentino, N. 10, denunciò che nella notte dal 7 all'8 andante ignoti ladri, introdottisi con chiave falsa nella sua cantina, rubarono litri 30 di vino del valore di lire 15. Si fanno indagini.

— L'operaio R. Giuseppe, d'anni 30, venne ieri tratto in arresto dagli agenti di Questura perchè autore di furto di 90 lire commesso il giorno precedente in danno di Beltrame Anna, con negozio al N. 34 di via Orbassano. Il R. fu trovato ancora in possesso della somma rubata.

Una navigazione involontaria sul Po. — Verso le ore 16 certi Gallico Giuseppe e Maria Felice, ragazzi sui 12 anni, erano andati a trastullarsi sulla strada d'alaggio in prossimità alla via Maria Vittoria.

Quivi trovarono una specie di barcone, un avanzo del battello *Brofferio*, che parecchi anni or sono faceva servizio di passeggieri sul Po, e vi salirono sopra. Ad un tratto la catena alla quale quella specie di barcone era ancorato, si spezzò per la violenza della piena del Po (le acque in quell'ora coprivano l'altezza di m. 2,70 dell'idrometro) e il barcone partì trasportato dalla corrente.

I due ragazzi, ritti in piedi, godevano della novità della cosa, incuranti del pericolo gravissimo al quale erano esposti. Passarono sotto il ponte Vittorio Emanuele, saltarono la diga del canale Michelotti, e finalmente all'altezza del corso San Maurizio, certi Costa Giorgio, Cortese Pietro, Gay Giuseppe, Brema Francesco ed una guardia municipale, armati tutti di pertiche e remponi, riuscirono ad avvicinare il barcone alla sponda sinistra, lo assicurarono alla riva e ne fecero discendere i due ragazzi, i quali obbedirono, ma a malincuore, non comprendendo il pericolo al quale venivano così sottratti.

La frattura di un piede. — Verso le ore 14,15 un ragazzo decenne per nome Degiano Giovanni, mentre saltava e si trastullava in via Aosta, cadde malamente al suolo e si fratturò un piede.

Alle grida del piccino accorse prima di tutti la stessa sua madre, che s'affrettò a portarlo all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Memorandum — Comunicazioni:

Associazione Universitaria Torinese. — L'Associazione Universitaria di Genova cortesemente ci comunica che si concorrerà a scopo di beneficenza una gita per mare da Genova a Spezia col concorso della cittadinanza e degli studenti di Torino, di Milano, di Pavia e di Pisa. La gita avrà luogo il 23 corr. mese.

I compagni che intendono aderirvi sono pregati di darne sollecita comunicazione alla Presidenza dell'Associazione Universitaria Torinese (piazza Castello, N. 25).

L'illustre scienziato russo J. Novicow, che partì giorni sono a Milano, aderendo al nostro invito, terrà quanto prima una conferenza sulla sua scuola.

Avvertiamo quelli che parteciperanno alle feste di inaugurazione dei nuovi edifizi universitari in Lilla che col giorno 25 del corr. mese scade il tempo opportuno per la domanda di riduzione sui biglietti delle ferrovie francesi.

L'Assemblea dei soci è convocata per questa sera, mercoledì, alle ore 20,30.

La Presidenza.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1890.

NASCITE: 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

MATRIMONIO: Vogliotti Stefano con Tellar Faudon Angela.

MORTI: Massone Angela n. Mdti, d'anni 61, di Torino, albergatrice, via Nizza, 11.

Gianotti Domenica n. Bobbio, id. 87, di San Benigno Canavese, casalinga, Corso Vercelli, 39.

Visagone Caterina n. Trischero, id. 54, di Castagnolo delle Lanze, sarta, via Belvedere, 28.

Orsteccio Lucia v. Massera, id. 52, di Milano, agiata, via Pallamaglio, 13.

Griffa Pietro, id. 61, di Torino, corso Regina Margherita, 127.

Roddi Antonio, id. 61, di Guarene, carrettiere.

Zola Margherita n. Cossino, id. 22, di Bevra, portin.

Varetto Adele, id. 15, di Torino, cucitrice.

Celle Maria n. Verduno, id. 62, di Torino, casalinga.

Gargano Ang. n. Cerretti, id. 38, di Villanova d'Asti.

Escoffi Domenico, id. 40, di Torino, manovale.

Massone Caterina, id. 13, di Mondovì, scolara.

Caldera Giovanni Battista, id. 37, Torino, meccanico.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8.

Riforme nel servizio ferroviario

deciso dal Consiglio delle tariffe.

Si ha da Roma, 7:

Si è oggi adunata, sotto la presidenza dell'onorevole Sani, il Consiglio delle tariffe ferroviarie.

Il Consiglio ha espresso il parere che non competa alle Amministrazioni ferroviarie il diritto di riscuotere i diritti di carico e scarico delle merci delle ultime tre classi, viaggianti in carro completo, che, giunte ad una stazione, vengono svincolate dal destinatario e sono poi rispedite dallo stesso destinatario, fatto mittente, ad altra stazione, senza che siano trasbordate dal carro nel quale erano giunte.

Circa la responsabilità in cui incorre l'amministrazione ferroviaria accettando un deposito di L. 5 per richiesta di ogni carro vuoto, il Consiglio, contrariamente all'opinione dell'Ispettorato generale delle ferrovie, ha emesso il parere che la Strada ferrata, non formando un carro al momento convenuto, incorre nella responsabilità pel ritardo della resa delle merci a destino.

Ha pure opinato che le Società non incorrano nell'obbligo di eseguire il carico gratuito delle merci delle ultime tre classi, spedite a carro completo, quando il mittente non trovi pronto il carro domandato al momento convenuto.

Infine il Consiglio discusse lungamente la relazione del comm. Bodio sulle riduzioni da farsi nei biglietti dei passeggeri.

Il relatore Bodio rilevò specialmente il grande sviluppo del traffico operatosi in Ungheria dalle riforme dello Stato per un ribasso effettivo delle tariffe viaggiatori, che può stimarsi in media del 25 0/0. Il numero dei viaggi effettuati triplicò dal 1868 al 1892, mentre in pari tempo aumentava anche l'utile netto dell'esercizio ferroviario.

Dopo lungo discutere venne infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Delvecchio.

« Il Consiglio, sebbene convinto che pelle svariate economico del Paese siano da attuare forti riduzioni nei prezzi dei trasporti dei viaggiatori, considerando che, sotto l'impero delle convenzioni vigenti, ogni maggiore gravame cadrebbe unicamente sullo Stato e che nelle condizioni della finanza sarebbe troppo rischiosa una riforma d'ordine generale che non coll'unisse con altre adatte a dare maggiore espansione alla attività commerciale, agricola e manifatturiera, esprime il voto che il Governo attenga dalla Società le seguenti facilitazioni:

1° Tariffe differenziali pelle grandi distanze;

2° Biglietti circolari ad itinerari combinabili dai viaggiatori;

3° Biglietti di andata e ritorno a grande distanza con sufficiente numero di giorni di validità;

4° Emissione di biglietti chilometrici progressivi;

5° Riforma dei biglietti di abbonamento;

6° Aumento dei treni locali. »

ULTIME NOTIZIE

Per la candidatura di De Felice a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,10:

Iersera i principali fautori della candidatura De Felice a Roma tennero una riunione privatissima, stabilendo il piano per condurre la lotta elettorale di fronte ai metodi adottati dal Governo per la candidatura Crispi. Presiedeva l'avvocato Annibaldi; la riunione si protrasse oltre la mezzanotte.

Il Papa ed il cardinal Hohenlohe.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,55:

Dicesi che il Papa abbia mandato a chiamare ieri il cardinale Hohenlohe per rimproverarlo del brindisi fatto in casa Blanc.

Il viaggio di Baccelli in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,55:

L'on. Baccelli non partì stamane come era stato preannunciato; il suo viaggio in Sicilia venne rinviato e forse abbandonato.

Chauvet ed il *Popolo Romano*.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,55:

Costanzo Chauvet, ex-direttore del *Popolo Romano*, con la moglie e la figlia sono partiti ieri sera per San Benedetto dal Tronto. La signora, sempre colpita di monomania, si rifiutava d'entrare nel vagone; riuscirono a persuaderla dicendole che entrava in Chiesa. La direzione del *Popolo Romano* rimarrà ancora al signor Miraglia, già capo-redattore; il giornale fu acquistato da un gruppo d'uomini politici che aspirano alla deputazione.

L'interrogatorio dell'anarchico Manzini.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,10:

L'anarchico Manzini, interrogato ripetutamente ieri sino alle 15, si mantenne recisamente negativo. Sarà interrogato nuovamente oggi e verrà sottoposto ad altri confronti.

Una risposta di Boselli agli esercenti molini.

E. ci manda da Savona, 8:

Ecco la risposta telegrafica di S. E. il ministro delle finanze all'istanza presentata da questi esercenti molini a vapore, della quale ieri vi riferii:

« Confermando dichiarazioni già fatte industriali maggiori Genova, Venezia e Livorno, assicuro che mirò prossimamente provvedere per estendere importazione temporanea grani dari concessione riesportare farinette e cruche oltre semole e paste. Riguardo percentuale cruscami contenute farinette grani teneri, mirano compiendosi nuove analisi. Qualora risultati confermino asserzioni industriali saranno introdotte necessarie variazioni decreto 6 gennaio ultimo.

« *Ministro* BOSELLI ».

Parecchie vittime umane.

Da Napoli telegrafano in data 7.

Quattro giovani signori, appartenenti alla Società dei canottieri « Saletta », Luigi Democrito, Amedeo Ruggiero, Gerlano Olivieri e Vladimiro Stolta, erimuto tedesco, ritornavano iersera da Sorrento in una *gole*. Furono colti dal cattivo tempo, perchè tentarono più volte di approdare, ma il mare grosso li respingeva sempre.

Un colpo di vento prese Capo Posillipo capovolse la piccola imbarcazione e i quattro giovani rimasero aggrappati alla scialuppa, aspettando aiuti imprevedibili. Il più forte di loro, il Democrito, si decise finalmente di gettarsi a nuoto e stanco e sfinito riuscì a giungere presso la *Trattoria Marechiaro*, donde fu visto da alcuni marinai e salvato. Gli stessi marinai con gozzi da pesca andarono alla ricerca degli altri tre naufraghi inutilmente. Il Democrito, ristorato, potè farsi condurre al vicino ufficio di pubblica sicurezza donde alle 11 di stamane riuscì in città. Furono ordinate ricerche, ma nessuna notizia si potè avere dei tre sventurati naufraghi. Si ha una debole speranza che qualche pescatore di passaggio li abbia salvati, ma pochi vi credono.

Degli scomparsi, l'Olivieri, veneziano, è proprietario della *Pensione Fredianum* e ammogliato ed ha un figlio di un anno.

— Un altro naufragio avvenne iersera a Torre del Greco, nel quale un quattro marinai perirono tre.

Il testo della lettera di Francesco Giuseppe a Kalnoky.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 8:

Il testo della lettera autografa dell'imperatore a Kalnoky sarà pubblicato oggi nei giornali ufficiali di Vienna e Budapest. L'imperatore declina la dimissione presentatagli il corrente, assicurando a Kalnoky la piena sua fiducia, esprimendo riconoscenza pei servizi fedeli, coronati da successo durante molti anni e sulla cui continuazione l'imperatore ammette grande valore.

L'imperatore a Lubiana.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 8:

L'imperatore è giunto nel pomeriggio ricevuto con entusiasmo dalla popolazione ed omaggiato dalle Autorità.

Espresse l'alta sua soddisfazione per i provvedimenti presi dalle Autorità e per l'organizzazione dei soccorsi privati. Visitò tutta la città, specialmente le baracche destinate ad uso ospedali, lodandone le costruzioni.

Si intrattenne coi malati, esprimendo ripetutamente la necessità di continuare l'organizzazione dei soccorsi coi mezzi dello Stato.

I rappresentanti delle Autorità esprimono profondi ringraziamenti per l'iniziativa dell'imperatore nell'opera dei soccorsi e per la visita. La popolazione acclamò entusiasticamente l'imperatore lungo tutto il percorso, ringraziandolo della visita. Dopo una fermata di tre ore, l'imperatore proseguì per Pola.

Rocca presidente del Senato.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 8:

Rocca fu eletto presidente del Senato.

A Mendoza vi furono scosse di terremoto. La popolazione fugge.

REATI E PENE

Processo Mastriner-" Gazzetta Piemontese "

Ultima udienza dell'8 maggio.

Le arringhe.

Questa mattina ha parlato l'avv. *Orlandini* della Parte civile.

Egli ha preso in esame le testimonianze deposte nel dibattimento dai varii funzionari di pubblica sicurezza, come il Leproni, il Dottesio, il Molani, ecc., in senso contrario al Mastriner, ed ha cercato di dimostrare che tali addebiti hanno poca importanza e si riducono a « conoce. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Difetti di Vista
Gli specialisti di Medicina Occulistica
NEUSCHÜLER
Comm. IGNAZIO e C.te MASSIMILIANO
ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di vista col loro particolare sistema di lenti, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (tutti i giorr. fer.), Via Giuseppe 4. 1749-3

BAMBINI !!
Deposti fatti comperare dalla Ditta
G. B. Paravia e C.
GRANELLIN DI SALE

NUOVO GIORNALETTO PEI BAMBINI
Illustrato da Litografie in colore ed in nero.
Il Granellin di Sale si pubblica tutti i sabbati (numero al giovedì).
Il Granellin di Sale pubblica articoli appropriati all'intelligenza dei piccoli lettori.
Il Granellin di Sale pubblica sempre una o due pagine di testo, scritte in lingua francese.
Un numero separato Cent. 10
Italia e all'Estero nei Paesi dell'Unione postale Sei mesi L. 3 — Un anno L. 6. 992

MALATTIE DELLA PELLE
Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
Aiuto alla Sezione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 2 alle 3, via Garibaldi, 8.

La curiosità
invoglia moltissimi a chiedere alla Casa P. Sanzo e Figli di Ovaglia campioni dei suoi olii di oliva vergini, considerando ch'essa li spedisce *gratis* a chiunque li desideri. — Ma la soddisfazione che questo raro prodotto esercita sul palato e sulla vista è tale che nessuno ne poi astenersi dal passare un'ordinazione, sia pure di un solo paese pontale di quattro chili.
In stagnate da Cg. 6, 15 e 25, munite di rubinetto e di tu-racciolo a vite, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2; Vergine dorato a L. 1.80; Sopraffino a L. 1. 60 il chilo netto; franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Imballaggio (stagnata e cassetta) *gratis*. Per stagnate da soli Cg. 6, supplemento di L.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(29)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

« Vi ho detto che Debrouillard sondava l'acqua « e studiava il vento prima di mettersi sulla gran « via. Per cominciare, ho fatto qualche parte se- « condaria che fui costretta d'imparare. Non ma « fiasi cosa fassi osservare in quelle piccole parti; « ma fin dalla prima sera il pubblico mi trovò « simpatica e si dichiarò in mio favore. Il suc- « cesso andò aumentando, come una palla di neve « che rotolando, diviene valanga. Debrouillard ha « tenuta la sua parola; ha messo il mio nome in « vista sui manifesti, annunciando tutti i grandi « lavori di Parigi. La mia buona memoria ci servì « a meraviglia e il programma fu eseguito alla let- « tera: *Diane de Lys*, la *Dame aux Camelias*, « *Dalila* o *Le Demi-Monde*, il *Roman d'un jeune* « *homme pauvre*, il *Marquis de Villemer*, lo « *Lionnes pauvres*, il *Lion amoureux*, tutto passò « una sera dopo l'altra.

« E un successo inaudito, cui sapprr lo com- « prendo; la piazza è stata presa d'assalto e ho « piantata la mia bandiera su un gran teatro d'I- « talia, dove il pubblico ha l'anima calda, la testa « fredda e l'occhio severo dei giudici difficili. Ho « gettato ai rumi i ricordi classici del Conserva- « torio e del Gymnase; ho rappresentato tutti i « miei personaggi coll'anima mia, coi miei sentimenti; ho avuto dal pubblico ovazioni, trionfi e « corone. Sono molto stanca, ma molto felice.

« Ho realmente ingegno o è il mio aspetto che « ha quell'influenza? Quando sarete con noi mi « direte ciò che debbo credere. Debrouillard in- « tanto non pone più limiti alla sua magnificenza; « il danaro piove nella sua cassa ed egli mi dà « tutto ciò che voglio. A suo arrivo io sono la « vera artista di genio e recito come Dowal. Egli « dice che tutte le attrici francesi che vennero qui « si lagnavano della freddezza dei napolitani. Eb- « bene, li ho riscaldati, io! Mi chiamano tutte le « sere dieci volte al proscenio. Ah! Roberto, se voi « foste qui recitarei per voi; ma voi siete lontano « e Vera sospira guardando il mare. Sta male di « voi, Vera, ma è entusiasta di me e dice che sono « anche più commovente quando non recito la « commedia, cioè quando la passione mi fa parlare.

« I giornali cantano le mie lodi; in teatro non « ho che omaggi, fiori, complimenti. Rachel non è « stata festeggiata di più della vostra povera Vio- « letta. Voi sapete che non dico bugie, che non mi « pilla in chimere e in illusioni; mi guardo da me « stessa, m'interrogo e mi domando se la cattiva « fata non m'ha addormentata in questo bel sogno « per risvegliarmi gridandomi negli orecchi: « Suor « Anna! »

« In una graziosa commediola in cui rapp cantavo un'inglese, mi sono fatta bionda. Tutti mi « dissero che stavo bene. La vedete la vostra amica « bionda, colle sue grandi sopracciglia nere? Adesso « aspetto il prince *Charmant*, che deve offrirmi « il suo regno e il suo cuore; si fa desiderare ma « non può tardare ad apparire.

« Le donne sono le medesime dappertutto. Ve « ne sono, qui, che mi trovano brutta, malfatta e « punto superiore alle attrici già udite; ma, in- « come il pubblico mi prova il contrario, mi con- « solo facilmente di non poter accontentare quelle « signore. Le mie compagne hanno almeno migliori « ragioni e mi fanno certi giochetti che mettono « Debrouillard su tutte le furie. Colla sua mano « di ferro, perchè non mette mai guanti, non fa « che esasperarle. Ma non inquietatevi di ciò, mio « buon amico, perchè ho imparato a difendermi e « pare incredibile come il successo m'ha dato energia. Non ho dimenticato il Vangelo secondo John « Bull: « Fa agli altri ciò che gli altri fanno a te »; « mi becco e saglio e le mie care compagne lo « sanno perchè ne portano i segni. Non comincio « mai, non dò appiglio; ma sto in guardia, e quando « mi si attacca mi difendo. Credo finiranno tutti « per lasciarmi in pace, e non domando di meglio.

« E a voi, soltanto a voi, mio caro Roberto, che « debbo la mia rigenerazione di donna e di artista; « voi foste il mio buon genio, voi annullaste la cat- « tiva fata. Allorchè tutti mi chiudevano la loro « porta, voi mi apriste la vostra. Non conosco l'eti- « mologia della parola *Vangelo*; ma credo compren- « dere che significa qualche cosa di buono, di giusto, « di elemente, qualche cosa di forte che dà corag- « gio, che fa sperare, qualche cosa su cui i deboli « possono appoggiarsi. Ebbene, è proprio così: le « vostre lettere sono i miei Vangeli, e io vi pro- « metto di consolare, a mia volta, tutti coloro che « vedrò soffrire attorno a me. Non vi faccio l'in- « giuria di amarvi per riconoscenza; eravamo amici « prima di conoscerci; non vi amo, nè più, nè meno; « vorrei soltanto farvi la miglior parte della mia « felicità. Mi fanno saluti d'entrata splendidi; l'altra « sera fui richiamata a più riprese alla fine d'un « atto; tutti gli spettatori erano in piedi; io non « potevo più parlare tanto mi sentivo commossa. « E sapete a chi pensavo? A voi..... Se fosse qui, « mi diceva, egli che m'ha sempre, e, nonostante « tutto, trovata bella e onesta! Ah! vi ringrazio « ancora, vi desidero quasi quanto Vera e vi amo « con tutto il mio cuore. Vedete Roberto, ho pianto « molto e ho molto sofferto: la donna non ha più « la sua giovanità, le sue illusioni, le sue speranze; « la primavera è passata, le rose sono avvizzite; « ma il seminato darà molto, all'artista, di fiori e « di frutti. In mancanza d'amore avrò le obbrezze « dell'arte, della poesia e della musica; conserverò « l'affetto dei due esseri che amo, sarò celebre, sarò « ricca. È possibile? Ma sì! State fieri; siate felice « del trionfo della vostra amica: essa è bella, ap- « plaudita, festeggiata, ammirata, invidiata, ado- « rata. Voi sapete che non ha ricevuto il dono « d'amare ad ogni modo e lungo tempo; ma, in « compenso, ha buon appetito, ingrassa, è contenta « e batte affettuosamente il braccialo di turchesi che « le avete dato e che non la lascia mai; è il gio- « iello dell'amico che ha scongiurato il cattivo de- « stino, che fa sperare, qualche cosa su cui i deboli « possono appoggiarsi. Ebbene, è proprio così: le « vostre lettere sono i miei Vangeli, e io vi pro- « metto di consolare, a mia volta, tutti coloro che « vedrò soffrire attorno a me. Non vi faccio l'in- « giuria di amarvi per riconoscenza; eravamo amici « prima di conoscerci; non vi amo, nè più, nè meno; « vorrei soltanto farvi la miglior parte della mia « felicità. Mi fanno saluti d'entrata splendidi; l'altra « sera fui richiamata a più riprese alla fine d'un « atto; tutti gli spettatori erano in piedi; io non « potevo più parlare tanto mi sentivo commossa. « E sapete a chi pensavo? A voi..... Se fosse qui, « mi diceva, egli che m'ha sempre, e, nonostante « tutto, trovata bella e onesta! Ah! vi ringrazio « ancora, vi desidero quasi quanto Vera e vi amo « con tutto il mio cuore. Vedete Roberto, ho pianto « molto e ho molto sofferto: la donna non ha più « la sua giovanità, le sue illusioni, le sue speranze; « la primavera è passata, le rose sono avvizzite; « ma il seminato darà molto, all'artista, di fiori e « di frutti. In mancanza d'amore avrò le obbrezze « dell'arte, della poesia e della musica; conserverò « l'affetto dei due esseri che amo, sarò celebre, sarò « ricca. È possibile? Ma sì! State fieri; siate felice « del trionfo della vostra amica: essa è bella, ap- « plaudita, festeggiata, ammirata, invidiata, ado- « rata. Voi sapete che non ha ricevuto il dono « d'amare ad ogni modo e lungo tempo; ma, in « compenso, ha buon appetito, ingrassa, è contenta « e batte affettuosamente il braccialo di turchesi che « le avete dato e che non la lascia mai; è il gio- « iello dell'amico che ha scongiurato il cattivo de- « stino, che fa sperare, qualche cosa su cui i deboli « possono appoggiarsi.

« La mia situazione presente pare non debba « cangiar presto; gran lavoro, grande successo. De- « brouillard, che ha passata la vita a girare il « mondo con Compagnie nomadi, dice che una cosa « simile non s'è mai vista. Egli abusa un poco della « mia memoria e delle mie forze; tutto le mattina « provo e subito le mie parti; ma non sono triste, « un po' stanca e nulla più, mi sento riposata scri- « vendovi come nel bel tempo in cui mi calmavate « conversando con me nella vostra bella camera rossa « della via da Halder.

« Il direttore del teatro di Napoli cerca d'avermi « per l'anno venturo; mi vogliono a Torino, a Nizza, « a Roma, a Milano, a Firenze, ai quattro punti « cardinali. Debrouillard ha giuocato una partita « senza arrischiare un centesimo. Sono la sua carta « d'atout e l'ho vinta sola. Non ho a cuitare, trat- « terò col miglior offerente, sceglierò i più vantag- « giosi contratti, non forse che per pevare a me « stessa il valore del mio ingegno.

« Intanto spendo assai, mi procuro il maggior « benessere, mi faccio bella. Abitiamo una graziosa « villa che mi fa pensare alla casa dipinta da Leo- « pardi, ai piedi della collina, donde ha sotto gli « occhi il panorama di Napoli e il mare azzurro « che ci separa. Viviamo semplicemente, ma con- « fortevolmente; non ho che un lusso, quello della « scena; tanto meno economa e modesta pel mio ab- « bigliamento ordinario quanto sono prodiga ed esi- « gente per le mie *toilettes* di teatro; è la mia ar- « matura di battaglia, la mia uniforme di parata.

« Non trovo nulla di troppo bello nè di troppo caro; « spendo tutto ciò che guadagno e ritorno lo stesso « tutti i miei vestiti; il desiderio di essere bella e « elegante m'ha fatta industriosa e abile.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. – ROUX FRASSATI e C° – Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BUSCHI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 1°) L. 1 50

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 18, piano primo.

KRUMIRI alla VANIGLIA ASSABESI al CACAO

Specialità **pasticceria per campagna** di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta: *di due dozzine* **L. 1 10,** *da quattro dozzine* **L. 2,** *da otto dozzine* **L. 3 90.** — Raccomandate ai villeggianti, stabilimenti balneari, alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata ed igienica preparazione.

Per assaggio: coll'invio di **L. 4 80** in francobolli o cartolina-vaglia, si spediscono, franco di porto e d'imballo nel Regno, num. 2 cassette: una **Krumiri** ed una **Assabesi,** da quattro dozzine cadauna.

Ciclisti!..... Canottieri!..... Cavallerizzi!..... Alpinisti!..... — Provate tutti la

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI

ALLA MENTA, ALLA VANIGLIA ED AL FRUTTO. Elegantissima scatoletta tascabili contenenti otto tavolette cadauna, **L. 0 80.**

Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, N. 48, Torino

DEPOSITO: Moriondo e Gariglio, fabbr. cioccolato — S. Venchi e C., fabbr. confetti — TORINO.

1878

FERNET-BRANCA

Specialità del **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Geneva

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

1876

Pubblicità Economica

Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* **50** *cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

A Bordighera affittasi per stagione estiva elegante villino ammobigliato. Esposizione incantevole. Rivolgersi Marenco, via Maria Vittoria, 52, Torino, dalle 13 alle 15. c 1753

Via della Zecca, 47, da affittare alloggio al piano nobile di otto camere a due soppalchi con balcone verso strada e grande terrazzo verso il cortile. Esposizione bellissima. c 1219

Si presentano Ammobigliati eleganti: camera, salotto, spogliatoio entrata particolare. — Via Cavour, 8, p. 2°. c 1694

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, elegante palazzina di 22 membri oltre cucina al sottosuolo e cantine, gallaria al piano terreno e giardino; può dividersi in due o tre alloggi. Si affitta, con o senza scuderia e rimesse. È visibile cadun giorno dalle ore 6 alle 17. c 1671

Da affittare via Mercanti, n. 15, piano 2°:
Al 1° luglio: Alloggio di 10 membri al 2° piano, anche divisibile, con cantine;
Alli 15 maggio: Altro di 6 membri al 4° piano e cantina.
Via Amedeo Avogadro, 8, p° 1°:
Al 1° luglio: Alloggio di 6 camere e cantina; diverse soffitte.
Piazza Statuto, 14, piano 2°:
Al presente: Alloggio di 5 camere e salone con terrazzo e 2 cantine.
Via San Massimo, 18, piano 4°:
Al presente: Alloggio di 5 membri. c 1685

Casa civile con giardino d'affittare o da vendere in Nole Canavese (stazione ferroviaria), in via Provinciale, N. 8. — Rivolgersi ivi al proprietario. c 1600

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1709

Cascinale. Grandiosa casa da vendere nel concentrico del paese, con vigna, prati e boschi. — Scrivere Cassetta 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1718

Villa da vendere in Vià, valli di Lanzo (Piemonte), composta di 25 camere con giardino cintato, posizione amena e adatta anche per Stabilimento di salute. — Dirigersi da L. Fino e C., Torino, via Consolata, 15. c 1782

Casa composta di quattro membri civile con piccolo giardino cinto da muro renderebbesi per L. [illegible] in paese con ferrovia distante mezz'ora da Torino. — Rivolgersi via Roma, 39, Denicolai. c 1921

Da vendere cascina, presso San Benigno Canavese, di circa ettari 31, giornate 55. — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, numero 17. c 1709

Vendonsi con forti ribassi sui prezzi stimati mobili quasi nuovi per salotto, sala da pranzo, noncbè cortinaggi, tende e tendine per finestre, guarnizioni per camini, quadri, cornici, lampade, gingilli, posate, facili ed altri oggetti. Via Principe Tommaso, 27. c 1766

Vendonsi 2 poderi attigui, n. 4 camere caduno, vigna, frutta, cantina, 15 minuti dalla ferrovia. — Dirigersi via Principe Amedeo, 36, signora Bordisso. c 1784

Trattoria da rimettere con grandioso pergolato nel centro di Torino. — Rivolgersi via Garibaldi, 33, sig. Rossotti Andrea. c 1694

Disegnatore per costruzioni civili e topografia cerca occupazione o lavoro da eseguirsi in casa. Serii simo rifiutare. — Rivolgere offerte alla cassetta 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1780

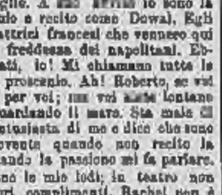
Giovane diciottenne, con licenza tecnica, troverebbe impiego presso Casa grossista vini. Retribuzione dopo qualche mese di prova. — Scrivere con referenze M. D. 30, fermo Posta, Torino. 1902

Uomo quarantenne già commesso, cerca posto presso buona Ditta, da magazziniere di qualsiasi genere, anche fuori Torino: mite pretese. — Scrivere Cassetta 27 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1906

Polvere per limonata citro-magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile Boccetta di grammi 30 L. 1. — Firm. **Bernocco,** via Lagrange, ang. via Maxini, **Torino.** — *Spedizione pacco postale.* 1950

"ADLER" Cycles
Marca di Primissimo Ordine
insuperabile per solidità, scorrevolezza e ed eleganza.
Deposito generale:
1789 M **CARLO GLOCKNER — MILANO.**

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli docili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, avendo corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **Torino,** presso Bacosa R., profum.; Tourelli G., via Chiabrera, 28; D. Mondo, via Ospedale, 6. Mon. 5.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

POMPE DA TRAVASO

Robinetti - Lancie - Raccordi, ecc. - Tubi gomma.

G. L. SCAGLIONE 1927

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

I signori **DULIER Edward Eugène** a **Londra,** concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 2 giugno 1893, vol. 66, N. 477, pel trovato: « *Système et appareils pour détruire la fumée* », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale. Per schiarimenti rivolgersi all'*Office Internationale pour Brevets d'Invention* **Secondo Torta,** 12, piazza Vittorio Emanuele, **Torino.** 1815

Alle Novità del giorno

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

Trastulli e Giuochi di società — Profumerie — Fantasie per regali — Specialità casalinghe e per viaggio.

Assortimento giuochi di pazienza e scherzi meccanici. — Il Fotografo fine di secolo — Lo snervante — I quattro topi — Telescopio ingannatore — Cubo diabolico, ecc. L. 1 50 cadauno.

La mia particolarità — La scimmia automatica — La corsa al toro — L'uccello meccanico — Giocattoli graziosissimi a L. 3,50.

Giuochi del *Lawn Tennis* completi — Racchette — Reti palle e accessori separati — Giuochi di *Croquet* — *Grichets* — *Passe Boule* — *Rouge* — *Gatto d'anelli* — *Barraquil* — *Birilli* — *Grusia* — *Cerchi* — *Bocce*, — *Vetturino* per bambini — *Velocipedi* — *Cavalli Charlots* tipo inglese *Hamcar*.

Lanterne, globi e bicchieri per illuminazione — *Fiaccole veneziane od magazzinesi* per segnali — Fiaccolato — Illuminazioni.

1768 6

Catalogo generale illustrato gratis franco a richiesta.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

A. MERLO 16-Via Lagrange **TORINO**

MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

Sued Mousquetaires

il paia L. 1 90 - 3 paia L. 5 50 CHIUSO nei giorni festivi.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa; ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione.

« Bottiglie L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, « L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino** » *M. Ferrymans* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 68 M

DEPURATIVO DEL SANGUE

concentrato

a base di Salsapariglia d'Honduras

(la più ricca di Pariglina)

bottiglie con **Ioduro** di potassio L. **10** — 1/2 bottiglia L. 6 — **Semplice** la bottiglia L. **9** — 1/2 bottiglia L. 5 — Acquistandone due si avrà il ribasso del 10 0/0. 1485

Farmacia Giordano, via Roma, 17.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai sei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'r.: presso **A. Ursumando, Napoli,** via Nolana, n. 28, 2° p°, 1801 N

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La seconda edizione, aderata di 300 *disegni*, contiene 2000 e più ricette di cucina, misure di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, malate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *osservazioni delle accademie alimentarie*, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA ECONOMICA MODERNISSIMA PER LE FAMIGLIE.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 250 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C. Torino, Roma, Napoli.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

Società Anonima

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 85 milioni

I portatori delle Obbligazioni 4 0/0 da lire 1000 in oro, garantite sui redditi della ferrovia Tunisi-Goletta, sono prevenuti che, a tenore delle condizioni di emissione, essendosi proceduto oggi il 1° maggio 1895 al sorteggio delle 16 Obbligazioni rimborsabili dal 30 giugno prossimo, ne sono usciti i seguenti numeri:

7349 — 5117 — 6268 — 646 — 694 — 5256 — 4934 — 1479
6782 — 6860 — 4654 — 1291 — 916 — 5260 — 5150 — 2061

A suo tempo saranno indicati i luoghi e le modalità del pagamento.

Roma, 1° maggio 1895.

1804 ***La Direzione Generale.***

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore del signore che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acciaiotissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri col nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino,** al prezzo di **L. 5.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pellizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 3, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 295

AOSTA.

Vi è in da affittare per la prossima stagione estiva (1° luglio-15 settembre). Rimessa a nuovo. Bella posizione. Vista splendida. A un chilometro e 1/2 dalla città, al piede della collina. Strada nazionale e di circonvallazione all'ombra. — Rivolgersi al proprietario signor Luigi Manale, tipografo in Aosta. 1808

Villa

con ampio giardino e frutteto da vendere od affittare in **Orbassano.** — Dirigersi ivi *Albergo del Parco.* In Torino, via San Tommaso, 6, piano terr., porta a sinistra. c 1705

Da vendere casa civile in Rivoli, di 3 piani, 2 botteghe e retrobottega, 6 camere, forno ed annessi, prezzo lire 6000. Rivolgersi allo Studio *La Fondiaria*, via Rossini, 8, Torino. c 1808

Mutui, sconti, buoni matrimoni. — Ufficio ROSSI, via Po, 28. c 1909

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

L'1 e 30 aprile. Preme conoscerlo e abboccarmi. — Scrivere L. G., fermo Posta. c 1805

Cortigine. Spero essere libero giorno fissato: in caso contrario troverai chiuso. Ti desidero ardentemente. c 1810

Cesare. Ricevuto lettera — essendo disposto partire spedito giornale — ebbi doloroso telegramma sospensivo — oramai impossibile assentarmi prima quindicina — speriamo dopo — saluti. c 1893

Fiore. Legge tramanata tua bellissima. Grazie. Ti amo ardentissimamente. A te, bellissima mia, mille ..... attendo giorno partenza.

1818 B **Fiore.**

ANNO 25°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

E GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio.

Scrivere in Andorno *ai Dottori* TODO, VERAI, CAROLI *e sig.* GALLA.

1829

Chiunque *abbia crediti*

verso **Ricca Angela,** cercante Caffè Roma, Torino, direttore Bargetto Pietro, è vivamente pregato presentare titoli al Caffè stesso entro quindici giorni da oggi. c 1807

Maestra Levatrice

Turabra-Cordero Vittoria

Via Venti Settembre, 56.

Pensione modica per gestanti, cure amorevolissime. c 1818

Lezioni

a domicilio ad alunni di ginnasio e ad aspiranti alla patente magistrale da provetto insegnante municipale. Offerte al N. c 1750 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1750

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 59

BUSTI

in balsa, modelli eleganti, taglie dieciate a L. 4 50, 5 50, 6 75, 8 a 50.

Sorelle GARDA

Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, **Torino.** 1958

I nostri figli

non rispecchiano le nostre colpe se siamo previgenti e colti. Bisogna quindi prevenire e curare le malattie segrete con i moderni suggerimenti della scienza antisettica, perchè solo così il sangue rimane immune dall'infezione. Nè si creda al miracolo di certi sedicenti specialisti, perchè il miracolo è il mezzo per convincersi ed abbindolare gli ignoranti; invece il ragionamento scientifico, basato su prove esperienza, deve convincere gli intelligenti.

L'Iniezione antisettica

è il miglior preparato specifico per prevenire e curare la blenorragia, goccetta ed altre malattie segrete. Basato sul potente antisettico Cô H9 C13 04 (5 gr. a fl.) neutralizza il virus, quindi evita l'infezione renerea e sifilitica; sterilizza gli elementi infettanti, distrugge la secrezione purulenta riuscendo così curativa per eccellenza, evitando l'infezione del sangue. Anche a contatto col male chi usa l'iniezione antisettica, rimane immune dal male stesso. Nè vi è cura migliore e più breve, perchè con l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi finisce l'irritazione dopo la prima applicazione, ed in tempo sorprendentemente breve si consegue la guarigione anche di mali antichissimi. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2 50 in tutte le Farmacie, per posta nel Regno un flacon L. 3 25; quattro flacons L. 10 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

La Smilacina

è un preparato a base di Salsapariglia 30 0/0 con estratti legali indiani, quindi racchiude in sè quanto di meglio la scienza ha sperimentato utile come depurativo. Dopo inveterate infezioni veneree e sifilitiche non curate a tempo con l'Iniezione antisettica è una necessità depurare il sangue per evitare le facili ricadute, i dolorotti vaganti, gli indurimenti ghiandolari, la debole funzionalità dell'organismo e tante altre sofferenze dipendenti dall'acredine del sangue. Eccellenti risultati si sono conseguiti con la Smilacina, e chiunque ne intraprese la cura si affrettò a terminarla con massima soddisfazione. Costa L. 5. Per posta nel Regno un flacon L. 5 75; tre flacons L. 16 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).

I nostri padri

quando si avvidero che l'olio di fegato di merluzzo aveva un valore illusorio come cura generale ne abbandonarono l'uso risparmiando a sè il sacrificio di ingoiare e digerire il fetido e nauseante prodotto. Essi ritornarono con vantaggio ai ricostituenti duratori: ferro, fosforo, calce manganese; sono questi gli elementi essenziali dell'organismo. Oggi l'industria fa rivivere l'olio di fegato di merluzzo e sotto diverse forme aromatizzate ed emulsionato lo consiglia con insistenza; quindi molti l'amministrano ai loro figli condannandoli a quell'inutile sacrificio che i nostri padri saviamente ci risparmiarono. Un dotto ed intelligente professore paragonò la cura dell'olio di fegato di merluzzo all'imbianchimento fatto dal proprietario di una casa mal ridotta, che ha bisogno di restaurarsi dalle fondamenta. La casa cade se il proprietario non la restaura per bene, il sofferente muore se non ricostituisce il suo debole organismo col ferro, fosforo, calce, manganese. In grazia ad un tale principio sanzionato le mille volte dall'esperienza, devesi anche oggi abbandonare l'uso dell'olio di fegato di merluzzo, comunque preparato o combinato, e sostituirlo con i ricostituenti più efficaci, ferro, fosforo, calce, manganese. A maggiormente rendere utile la cura ricostituente con tali sostanze, l'usa con vantaggio il Rigeneratore, preparato speciale della Ditta Lombardi e Contardi, che ne contiene nei grammi per flacon, in forma piacevole, digeribile, assimilabile. Il **Rigeneratore** dà appetito, migliora la digestione e l'assorbimento dei cibi, dà salute e forza. Cura l'anemia, la scrofola, il linfatismo, la rachitiche, il cattivo sviluppo dei bambini, la mestruazioni irregolari, i fiori bianchi, i colori pallidi, l'isterismo, la neurostenia, il diabete, l'insonnia e tutte le sofferenze dipendenti da disturbate funzioni organiche. È preso con avidità anche dai bambini.

Il ferro

è compreso nel Rigeneratore sotto forma completamente assimilabile, non dà stitichezza, anzi regolarizza la defecazione curando il catarro gastro-enterico per intero. Se vi sentite deboli per sofferenze o pensieri di animo, abuso di piaceri, ecc., usate il Rigeneratore Lombardi e Contardi, che vi dà la cura completa, ricostituente e fortificante.

Costa L. 9, in tutte le farmacie. Per posta se ne spediscono un flacon per L. 3 75, quattro per L. 12 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).

Depositi: *Acerra*, Bonzi; *Alessandria della Rocc.*, Carlini; *Ancona*, Tedesco e Fuligno; *Ardore*, Mollica; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Bonnitrecase*, Lorusso; *Caiazzo*, Perrea; *Calopezzato*, Graniani; *Campobasso*, Torre; *Candela*, Magaldi; *Carafa*, Bruni; *Carlopoli*, Talarico; *Carbonara di Bari*, Mussi; *Carpino*, Dilella; *Casalnuovo*, Cameriere; *Catania*, Polizzi, D'Agata, Sarodati, Sorrentino; *Cervenigni*, Cavallo; *Cefalù*, Barranco; *Cerreto Sann.*, Ciaburri; *Cerchiara Cal.*, Lopasso D'Elia; *Cetraro*, Falcone; *Castrovillari*, Catarisi; *Civitavecchia*, Tommasini; *Civitacastellana*, Midossi; *Comiso*